

LE DONNE DI POSTE DI IERI

Quanti ricordi tra vaglia, cartoline e ceralacca

LE DONNE DI POSTE DI OGGI

Portalettere, manager e madri i racconti delle nostre colleghe



Noi, **DONNE** del **FUTURO**

Dalle telegrafiste alle prime fattorine, fino alle nuove competenze digitali: parlano le donne di Poste di ieri, di oggi e di domani



VISTI DA FUORI

Daria Bignardi: «Donne decisive, vanno sostenute»

La scrittrice e conduttrice televisiva:
«Mai rinunciare alle proprie vocazioni»



IL DATO

Poste Italiane leader nella parità di genere

L'analisi di Paolo Pagliaro sui numeri della presenza femminile in Azienda

DENTRO L'AZIENDA

Convenienza e partecipazione con Poste Mondo Welfare 2022

Ecco i nuovi vantaggi del programma per la conversione del premio di risultato



le donne e poste

Orgogliosi di un'identità aziendale libera da pregiudizi e discriminazioni

I riconoscimenti ottenuti da Poste Italiane nelle politiche di attenzione alla diversità di genere dimostrano «il radicamento di questi valori nella nostra cultura aziendale - dalle parole dell'Amministratore Delegato Matteo Del Fante - e la condivisione del percorso ad ogni livello di responsabilità, elevando ulteriormente la nostra reputazione sui mercati e tra la comunità finanziaria». Sulla stessa linea il Condirettore Generale, Giuseppe Lasco, secondo il quale Poste Italiane è «orgogliosa per la propria identità aziendale, da sempre caratterizzata da una forte

presenza femminile. Continueremo a lavorare per assicurare un ambiente di lavoro libero da ogni forma di discriminazione e pregiudizio affinché ciascuno possa esprimersi al meglio, secondo gli obiettivi della Politica Diversity and Inclusion». L'impegno di Poste Italiane va anche oltre le proprie dipendenti. Basta pensare alla tutela delle donne vittime di violenza e in condizioni di incertezza economica, di cui si parla in queste pagine e per le quali Poste Italiane ha messo a disposizione dieci alloggi appartenenti al proprio patrimonio.



Il Condirettore Generale di Poste Giuseppe Lasco, la Portavoce del Forum del Terzo Settore Vanessa Pallucchi e l'Amministratore Delegato di Poste Matteo Del Fante alla firma del protocollo di intesa per promuovere lo sviluppo delle aree interne attraverso progetti e servizi mirati a favorire il reinserimento lavorativo delle persone più vulnerabili

Il messaggio della Presidente Maria Bianca Farina in occasione dell'8 marzo

Sempre dalla parte delle donne per costruire un mondo più giusto

Le immagini del conflitto in Ucraina ci hanno mostrato i volti di madri, sorelle e figlie capaci di grandi atti di forza e umanità. Il nostro Gruppo riconosce questi valori e l'importanza di una parità di genere basata sull'inclusione sociale e la solidarietà

di **MARIA BIANCA FARINA**

Parlare in questo 8 marzo non è facile. Da donna ho la certezza che l'occasione che ci riunisce è davvero molto importante. Ma non mi è possibile ignorare la tragedia che si consuma intorno a noi. Ciò che sta accadendo in Ucraina impone una riflessione: le immagini di donne costrette a fuggire, ad abbandonare fino a quella che poco prima era la loro casa, ci lasciano senza parole e ci ricordano come siano spesso le donne ad essere le più colpite dalla follia e dalla violenza della guerra. Madri, sorelle e figlie sono costrette ad allontanarsi dai propri mariti, fratelli, padri, donne in fuga dalla loro terra, spesso accompagnate da bambini o anziani e minacciate da ogni tipo di violenza. Le donne, però, sono sempre capaci di grandi atti di forza e di umanità. Le donne ucraine sfamano i soldati russi, le donne polacche lasciano sui binari di una stazione passeggini e coperte per le madri ucraine in fuga dalla guerra. E le donne italiane aprono le loro braccia ad altro dolore, asciugano lacrime, ascoltano in silenzio, confortano visi distrutti dalla stanchezza. (...) Nel corso della storia noi donne siamo state protagoniste di importanti rivoluzioni sociali e culturali, e spesso prodromici al cambiamento. Siamo più inclini al



La presidente di Poste, Maria Bianca Farina

dialogo, possiamo dirlo, e al confronto e abbiamo sempre contribuito a cogliere il valore universale della diversità, della solidarietà e della condivisione.

(...) Poste Italiane riconosce la propria responsabilità nella creazione di valore sostenibile per le comunità in cui viviamo ed essere sostenibili significa aver definito una chiara strategia sulle tematiche ESG, integrandola in maniera strutturale negli obiettivi definiti anche nel piano 2024 Sustain & Innovate. In Poste Italiane, ormai da tre anni, le politiche di parità di genere e la trasparenza sono premiate con il Gender Equality Index, il principale indice internazionale di riferimento, che valuta la qualità delle

iniziative aziendali su questi temi. (...) Siamo molto attenti alle esigenze delle nostre madri, nonché, più in generale, ad ogni aspetto che possa sempre più conciliare il lavoro con la vita familiare. Viva e vigile è anche la nostra attenzione ai fenomeni di violenza contro le donne. Secondo l'Onu, questa è ancora una delle più grandi e diffuse violazioni dei diritti umani. Non possiamo continuare ad assistere alla violenza nelle case e nelle strade senza far nulla. Per questa ragione Poste Italiane prosegue con il suo impegno per le donne vittime di violenza e per la valorizzazione della loro inclusione sociale, attraverso il progetto "Autonomia abitativa donne vittime di violenza". E lo fa in continuità con l'iniziativa di inclusione lavorativa delle donne vittime di violenza: Poste ha rilanciato il proprio intento per i prossimi anni su questi temi, finanziando interamente questo progetto sperimentale e attestando un primato tra le aziende nel panorama italiano della sostenibilità sociale. A fronte dell'emergenza e delle difficili conseguenze che la pandemia ha avuto sulle donne vittime di violenza e data la disponibilità di alloggi residenziali e relative pertinenza di proprietà, Poste Italiane ha destinato su tutto il territorio nazionale, 10 alloggi all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza, delle loro figlie e

figli minori, che si trovino in condizione di particolare disagio economico. Una quota del 25% dei percorsi, circa 15 per anno, potrà essere destinata, laddove presenti, a donne vittime di violenza, dipendenti di Poste: sono 9 le regioni coinvolte. Per l'avvio del progetto ha svolto un ruolo chiave il consolidamento della partnership con le associazioni che selezioneranno le donne attivando i loro percorsi di autonomia abitativa. Saranno ben 200 le donne che in cinque anni troveranno un alloggio attraverso questo importante progetto di Poste. Superare gli squilibri e le condizioni di sfruttamento, liberare la società da barriere e pregiudizi, fermare le violenze sulle donne: sono le premesse per continuare a progettare insieme un mondo più giusto di donne e di uomini liberi. Un mondo che forse oggi ci appare più lontano di ieri e, proprio per questo, ciascuno di noi è chiamato a contribuire ancora di più alla sua costruzione.



Avvicina il cellulare per vedere il discorso della Presidente Farina

DIRETTORE EDITORIALE
GIUSEPPE LASCO
DIRETTORE
COMUNICAZIONE
PAOLO IAMMATTEO
DIRETTORE
RESPONSABILE
GIUSEPPE CAPORALE

REDAZIONE
ENRICO CELANI
RICCARDO PAOLO BABBI
MARIANGELA BRUNO
MANUELA DEMARCO
ANGELO LOMBARDI
BARBARA PERVERSI
ERNESTO TACCONE
FRANCESCA TURCO

GRAFICA ED EDITING
AGENZIA
GIORNALISTICA
9COLONNE
CREDITI IMMAGINI
ARCHIVIO STORICO
DI POSTE ITALIANE
MARCO MASTROIANNI

9COLONNE
ANSA
iSTOCK
HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO
FILIPPO CAVALLARO
ANGELO FERRACUTI
MARCELLO LARDO

ISABELLA LIBERATORI
PAOLO PAGLIARO
LUISA SAGRIPANTI
PIERANGELO SAPEGNO
LUCA TELESE
La foto in copertina è
di **Marcello Geppetti** ©
MGMC

POSTE NEWS
REGISTRAZIONE
TRIBUNALE DI ROMA
N.63/2018
DEL 22 MARZO 2018
REFERENTE PER LA STAMPA
POSTEL S.P.A.
VIA CAMPOBELLO 43
00071 POMEZIA (RM)



Crescere sostenibili.
Per un 2030 a zero emissioni



MIX
From responsible
sources
FSC® C101805

CHIUSO IN REDAZIONE
IL 9 MARZO 2022

PER I DIPENDENTI: SE NON DESIDERI PIÙ RICEVERE IL MAGAZINE POSTENEWS, PUOI EFFETTUARE UNA RICHIESTA INVIANDO UNA EMAIL ALL'INDIRIZZO REDAZIONEPOSTENEWS@POSTEITALIANE.IT È NECESSARIO ALLEGARE LA COPIA DI UN DOCUMENTO D'IDENTITÀ INDICANDO L'INDIRIZZO AL QUALE ARRIVA IL MAGAZINE E IL NOME DELLA SOCIETÀ DOVE SI PRESTA SERVIZIO.

PER I PENSIONATI: SE NON DESIDERI PIÙ RICEVERE IL MAGAZINE POSTENEWS, PUOI EFFETTUARE UNA RICHIESTA INVIANDO UNA EMAIL ALL'INDIRIZZO PENSIONATI@POSTEITALIANE.IT INDICANDO NOME, COGNOME E CODICE FISCALE

Dalle Regie Poste a oggi, la nostra Azienda ha anticipato i cambiamenti della società

Donne, lavoro e crescita: in Italia Poste motore dell'emancipazione

Poste è uno dei principali architravi della parità di genere, con una missione pienamente in linea con le basi del PNRR: il lavoro delle donne per la ripartenza del Paese

di GIUSEPPE CAPORALE

L'evoluzione del ruolo delle donne in Poste Italiane non corre parallelo alla storia del nostro Paese, ma ne anticipa i cambiamenti. La presenza femminile nell'Azienda è il punto di arrivo (e un nuovo punto di partenza) di un processo di emancipazione che comincia con la nascita di Poste che, nel secolo scorso, è stata un vero e proprio motore, un acceleratore di civiltà, dando spazio, valorizzando e premiando la diversità di genere fino a diventare un caso esemplare nel panorama imprenditoriale nazionale. E questo a tutti i livelli, non solo di base, ma anche di vertice.

Per fare un esempio pratico, guardiamo insieme la foto del 1977 che abbiamo pubblicato in copertina. È stata scattata da un noto fotografo per un servizio su un quotidiano dell'epoca, Momento Sera: entravano allora in carica le prime fattorine a Roma. Motorino, casco, gonna e diploma appena conseguito come bagaglio personale. Era un momento storico, in un panorama assai diverso da quello attuale. Poste Italiane stava portando, tramite il lavoro, l'emancipazione femminile in aree del Paese dove non era affatto scontata. Emblematico è il caso della nostra intervistata (che troverete nelle pagine successive) che si allontanava da un piccolo paesino nel Foggiano per raggiungere la Capitale e girarla in lungo e in largo consegnando raccomandate e telegrammi. Lacrime, paura e tanta voglia di farcela, di imporsi in un mondo del lavoro che per la gran parte era maschile.

Ecco perché definiamo Poste Italiane il motore dell'emancipazione femminile, sia dal punto di vista economico sia di attività da svolgere, equiparate a quelle dei colleghi. L'emancipazione è anche nel ruolo che Po-

ste, quasi da subito, ha deciso di far svolgere alle donne (anche molto prima degli Anni Settanta, come spiega con dovizia di particolari l'articolo di questo numero firmato da Pierangelo Sapegno), tenendo insieme periferia e centro e mettendo in atto quell'inclusione sociale che oggi è un pilastro delle politiche di ogni grande azienda.

In questo numero, abbiamo voluto dare spazio alle donne di Poste del passato, di oggi e di domani. Tramite le loro testimonianze, dalle pensionate a chi lavora attualmente, si ottiene un quadro chiaro e ben delineato delle politiche che Poste Italiane mette in atto per raggiungere la parità di genere. Sono storie quotidiane o straordinarie, dove il lavoro e l'impegno si intrecciano con la famiglia e la vita personale. E spesso con il coraggio, come si legge negli esempi di chi ha servito i cittadini in prima linea durante la pandemia o in altre situazioni drammatiche del Paese. O chi, come Matilde Serao, proprio da Poste ha mosso i primi passi nel mondo del lavoro, all'inizio di un'avventura umana e professionale tutta da leggere e ricordare.

Il lavoro delle donne, dal Dopoguerra, è stato reso possibile dal boom economico. E oggi, leggendo il PNRR fin dalle prime pagine, l'occupazione femminile si ritrova sottolineata come un fattore necessario e imprescindibile di crescita. È una lezione che viene dal passato, quando poggiava già su basi solide, come quelle di Poste Italiane. Con i servizi che esplodevano e l'Azienda che apriva le porte al lavoro femminile, dando alle donne la possibilità di raggiungere un'autonomia, senza rinunciare alla famiglia. Al giorno d'oggi, Poste è uno dei pochi architravi rimasti in questo senso, con una missione pienamente in linea con le basi del nostro immediato futuro: il lavoro delle donne per la ripartenza del Paese. •



1900

Una postina rurale: il ruolo delle donne comincia già dalle Regie Poste



1942

La consegna della corrispondenza anche durante le guerre: qui in una foto dell'Archivio Luce di Cinecittà



1950

Operatrici postali al lavoro negli anni Cinquanta



1960

Lo smistamento della posta durante gli anni del boom economico: le donne sono ancora protagoniste

1960

1990

Professionali e preparate: le qualità delle donne di Poste Italiane



2000

Il nuovo secolo vede sempre le donne di Poste in prima linea, non solo nel recapito



2022

Palmare in mano e una serie di servizi per il cittadino: è la portalettere di oggi, simbolo di una donna che cambia

Da questa pagina, una gallery di fotografie di colleghe. Una rappresentanza delle oltre 69mila donne della nostra Azienda





le donne di poste

Il quotidiano Momento Sera dedicò una pagina alla nuova figura in azienda

Maria e le lacrime delle prime fattorine del 1977

Il ricordo della pensionata di Poste: «Venivo da un paesino, fu un impatto duro ma l'azienda è sempre stata vicina a tutte noi. E lavorare girando Roma in motorino, in quegli anni, è stato come vivere un sogno»

Borsa a tracolla, casco e motorino. E una pagina di giornale, il Momento Sera fondato da Tomaso Smith, che il 3 maggio del 1977 titolava: «Belle, diplomate e portalettere». Maria Michele Curci, pensionata dopo 42 anni di lavoro in Poste Italiane, è una delle ragazze fotografate in quella pagina da Marcello Geppetti, storico paparazzo della Dolce Vita, qui «prestatato» alla cronaca. Maria lo ricorda bene quel giorno, come ricorda bene come ha iniziato a lavorare in Azienda: era una delle prime fattorine donna, in un momento della storia d'Italia fatto di conquiste sindacali, di emancipazione femminile ma anche di una grande resistenza da parte del mondo del lavoro, «dominato» da figure maschili. L'impiego di Maria, insieme alle altre fattorine che giravano incessantemente per le strade delle città a recapitare telegrammi e raccomandate espresso, è stato un passo importante, che ha dimostrato come Poste Italiane abbia sempre tenuto in grande considerazione la parità di genere.

Un'emozione da «capitale»

«Avevo 22 anni - racconta Maria - Eravamo le prime donne fattorine, recapitavamo solo telegrammi, espressi e raccomandate. Non avevamo ancora una divisa, avevamo indosso i nostri vestiti». Maria arrivava a Roma da un piccolo paesino, Stornarella, in provincia di Foggia: «Tutto era così grande, non riuscivo a crederci. Certo, i primi giorni non furono facili, ma poi mi sono data da fare. Mi sono fatta coraggio e facevo coraggio anche alle mie colleghe». Trasferirsi dalla provincia alla grande città, allontanandosi dalla propria famiglia per lavoro. Non è uno choc di genere, vale per tutti. Ma per le donne fattorine c'era la difficoltà aggiunta di doversi inserire in un contesto esclusivamente maschile: «Alcune ragazze piangevano quando arrivavano al turno, affrontavamo un cambiamento e



una sfida enorme. Non mi sono mai persa d'animo: i colleghi maschi mi disegnavano la mappa delle strade, la zona cambiava di giorno in giorno ma era sempre centrale. Ancora ricordo con emozione quando giravo in motorino da San Silvestro a Spagna, da Barberini a Corso Vittorio fino ai vicoli che circondano piazza Navona».

Il distacco e la nuova vita

L'avventura di Maria inizia con un concorso: «Feci una semplice domanda, era un concorso per titoli e io ero diplomata. Sono stata chiamata tra i primi cinquanta posti, tutti a Roma. C'erano con me molti pugliesi, ognuno aveva la sua destinazione: io capitai in via del Moretto, vicino piazza San Silvestro». Lasciato il paesino del Foggiano, Maria comincia ad ambientarsi nella

sua nuova vita: «Non mi sarei mai aspettata di andare in giro per Roma da sola col motorino. Ma ci sono riuscita. Incoraggiavo le altre colleghe, come ho detto, le vedevo in lacrime. Ma ho superato tutto in fretta con la mia tempra. Avevo insistito tanto con la mia famiglia per andare a lavorare fuori, i miei genitori erano restii. Ma volevo la mia indipendenza, volevo darli da fare perché capivo i loro sacrifici. I primi tempi sono duri per tutti, anche i giovani devono ricordarselo. Bisogna avere voglia di staccarsi dalla famiglia» dice Maria scandendo bene le parole.

«Sarà il periodo più bello della tua vita»

Ma torniamo a quel giorno, inizio maggio del 1977. «Lo ricordo bene - dice Maria -



Eravamo molte ragazze, ci siamo trovate davanti tutti uomini: ci hanno accolto bene, ci siamo sentite subito a nostro agio. Mi è piaciuto molto questo impiego, lavoravo tantissimo. Quando c'erano zone con palazzi con il portiere, come i Parioli, era una manna: lasciamo la corrispondenza e ci sbrigavamo a tornare in ufficio. Si consegnava la placca con il nostro numero e si preparava il giro successivo, che veniva assegnato in ordine di arrivo. Era quasi una gara, tutti sapeva-

no che i primi giri erano quelli più appetibili, quindi lavoravamo di buona lena». Nei primi giorni, appena assunta, Maria fece un incontro negli uffici di piazza San Silvestro: «Era un dirigente di Poste, purtroppo non ne ricordo il nome. Mi prese da parte e mi disse: «Goditi questo periodo. Sarà il più bello della tua vita». Aveva ragione, ho lavorato in Poste per 42 anni da quel giorno: tutto ciò che ho fatto nella mia vita è grazie a Poste. Il lavoro mi è sembrato sempre un gioco, non vedevo l'ora di alzarmi e arrivare sul posto». Dopo la fattorina, Maria è stata commessa interna poi impiegata agli sportelli. «Sono stata trasferita al mio paese, sono diventata mamma. Ho lavorato anche a Rimini, quindi a Milano, sempre agli sportelli, e alla bellissima esperienza del Poste Shop. Ho vissuto la trasformazione di Poste dal manuale al digitale. Conoscevo il lavoro in ogni suo aspetto, eppure il passaggio alla tecnologia è stato duro: e chi lo conosceva il pc? Ma lo abbiamo fatto, ci siamo applicati. Ed è stato interessante». La sua è una testimonianza di quanto Poste vada oltre gli stereotipi di genere: «Questa azienda è sempre stata vicina alle donne. Non ho mai avuto esperienze di disuguaglianze sul lavoro. Ho potuto fare una famiglia anche grazie all'aiuto dell'azienda. Ho un figlio maschio, ha preso una strada diversa dalla mia, è un attore, ma anche lui come me è molto felice del suo lavoro».

In alto, Maria Michele Curci nel suo ultimo giorno di lavoro nel 2017. A sinistra la foto di Marcello Geppetti © MGMC



Numeri in controtendenza con lo scenario italiano per l'Azienda in tema di diversità

In Poste regna la parità di genere dato superiore alla media nazionale

L'ingresso nella Top 100 di Equileap e la conferma nel Gender-Equality Index testimoniano l'attenzione che il Gruppo riserva a un'equa distribuzione di presenze, incarichi e salari: ecco perché Poste è uno dei migliori datori di lavoro in Italia per le donne

di PAOLO PAGLIARO



La penalizzazione delle donne nel mercato del lavoro italiano ha molti aspetti. Il primo riguarda il tasso di occupazione, che oscilla attorno al 50%, decimale più decimale meno:

va così da diversi anni e ogni variazione è accompagnata da previsioni che le successive rilevazioni statistiche si incaricano di smentire. Ultimamente va un po' meglio ma il divario occupazionale con gli uomini resta di circa 17 punti percentuali. E più o meno delle stesse dimensioni la distanza che ci separa dal tasso di occupazione femminile nella Ue. In Italia lo svantaggio delle donne, pur riguardando anche quelle senza figli, è particolarmente forte per le madri: il numero di donne che escono dal mercato del lavoro in seguito alla nascita di un figlio oscilla tra il 20 e il 25%. Nel 2019, ultimo anno pre-covid, 25 mila donne si erano licenziate per l'impossibilità di conciliare il lavoro con la cura dei loro bambini. Per la stessa ragione altre decine di migliaia di mamme il lavoro non l'hanno neppure cercato. Ci sono poi le disparità salariali. Secondo il "Gender Gap Report 2021", a parità di lavoro è come se una donna cominciasse a guadagnare solo dal 7 febbraio. La differenza di stipendio con un uomo che svolge le stesse mansioni arriva al 13%. Una differenza che cresce con il livello di istruzione e con l'età anagrafica: oltre i 55 anni i lavoratori maschi arrivano a superare del 30% quanto percepito dalle colleghe donne, complice anche la penalità salariale dovuta alla maternità.

L'uguaglianza nel Gruppo

E dunque non era affatto scontato ciò che si legge nell'ultimo bilancio integrato di Poste Italiane e cioè che nel Gruppo il 54 per cento del totale dei dipendenti è donna, e sono donne il 59 per cento dei direttori degli Uffici Postali, il 46 per cento tra quadri e dirigenti e il 44 per cento nel Consiglio di Amministrazione. Anche per questo nel 2022, per il terzo anno di fila, Poste Italiane è stata premiata con la riconferma nel Gender-Equality Index, il principale indice internazionale di riferimento che valuta la qualità delle iniziative aziendali per l'eguaglianza e l'inclusione. Sono 418 le aziende esaminate in tutto il mondo, ripartite in 11 settori produttivi con sede in 45 Paesi. La valutazione ottenuta da Poste Italiane è il risultato dell'esame di cinque parametri: la leadership femminile e la valorizzazione dei talenti, la parità salariale, la cultura in-



Sostenibilità e parità di genere: il recapito sulle cargo bike della portalettere a Viareggio

clusiva, le politiche per la prevenzione e il contrasto di molestie sessuali, la riconoscibilità come brand che promuove la parità di genere. Per quanto riguarda la parità di retribuzione, ancor più rilevante è l'ingresso nella classifica globale Top 100 sulla parità di genere stilata da Equileap, che ha preso in considerazione un totale di quasi 4.000 società quotate. Un risultato ottenuto, in particolare, per i passi in avanti compiuti sul divario retributivo di genere in ogni fascia retributiva.

Il welfare di Poste

È ampia la gamma di iniziative che nell'Azienda traducono in fatti i principi di in-

clusione e di pari opportunità. Si chiama "Accordo Quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro", ad esempio, quello che si propone di mantenere un ambiente di lavoro in cui siano garantiti per ciascuna persona il rispetto e la dignità. Mentre sui monitor di migliaia di Postamat in tutta Italia vengono ricordati il numero verde 1522 e l'app per la prevenzione e il contrasto ai fenomeni di violenza, stalking e maltrattamento. Poste collabora con le due principali organizzazioni di tutela operanti a livello nazionale, la Rete antiviolenza "D.i.Re." e l'associazione di volontariato "Telefono Rosa"; e finanzia un fondo a favore dell'autonomia economica e lavorativa delle donne

vittime di violenza, fornendo a molte di loro occasioni di formazione, di inserimento lavorativo e in alcuni casi anche di alloggio. Il principio della pari opportunità nei percorsi di carriera si applica garantendo che la selezione del personale venga effettuata sulla base delle professionalità e delle competenze nel rispetto delle esigenze aziendali, indipendentemente dalle caratteristiche personali, come età, genere, orientamento sessuale, disabilità, origine etnica, nazionalità, opinioni politiche e credenze religiose. E quando il criterio è la meritocrazia, le donne, si sa, hanno sempre da guadagnarci.

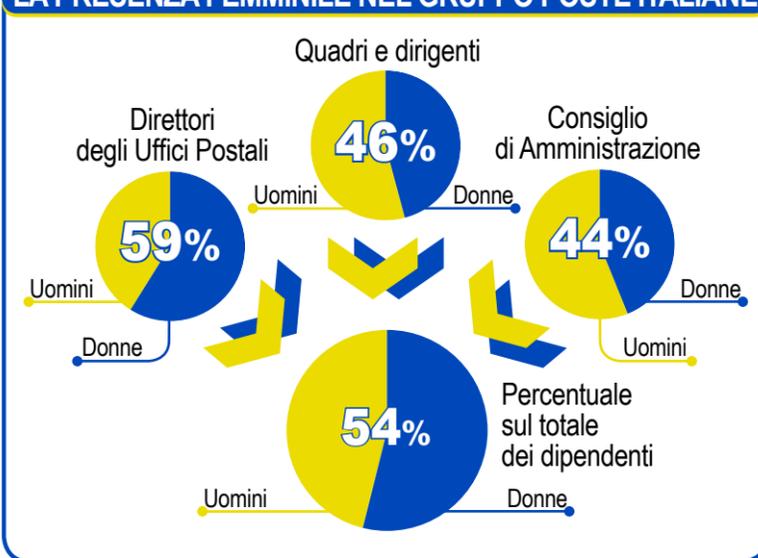
La parità di genere nella cultura aziendale

Da tempo Poste Italiane è tra i sostenitori della "Carta per le Pari Opportunità e l'Uguaglianza sul Lavoro", una dichiarazione di intenti sottoscritta volontariamente da imprese di tutte le dimensioni per la diffusione di una cultura aziendale e di politiche delle risorse umane inclusive, libere da discriminazioni e pregiudizi, capaci di valorizzare i talenti in tutta la loro diversità. Numerose sono le buone pratiche aziendali a supporto della maternità e della paternità. In collaborazione con "Valore D", l'associazione di imprese che promuove la diversità, il talento e la leadership femminile, Poste si è inoltre impegnata in interventi di formazione manageriale per promuovere la crescita professionale delle sue collaboratrici. Anche per questo la ricerca "Italy's Best Employers for Women 2021" realizzata dall'Istituto Tedesco Qualità ITQF ha riconosciuto Poste come uno tra i migliori datori di lavoro per le donne in Italia.



Ufficio Postale Napoli 7 al femminile: Luisa Arfè, Roberta Salzano, Martina Proietti, Giuseppa Jessica Giannini, Clotilde Rezzo, Claudia Baldes, Ambra Assunta, Anna Marseo

LA PRESENZA FEMMINILE NEL GRUPPO POSTE ITALIANE





le donne di poste nella storia

Il progresso dell'Italia nell'uguaglianza di genere è stato trainato dalla nostra Azienda

Da Eugenia alle 69mila dipendenti, le donne di Poste nella crescita del Paese

C'è sempre stata una forte componente femminile nella nostra storia, dalla sua nascita 160 anni fa fino alle due guerre, per arrivare a oggi: i mestieri delle donne da ricordare, come quello di Marta, la prima a indossare i pantaloni in Poste

di **PIERANGELO SAPEGNO**



C'è da sempre una declinazione al femminile nella Storia delle Poste. E anche in questo l'azienda è sempre andata più avanti del Paese, come se l'avesse preso per mano e condotto sulla strada del progresso.

A guardarci indietro abbiamo fatto un cammino enorme, perché quando nascono le Poste dopo il Risorgimento, la *malheureuse Italie*, la disgraziata Italia, come la chiamava Cavour, con la sua secolare minorità politica e civile è così arretrata nei confronti del resto dell'Europa da essere più vicina a una colonia che alla Francia o all'Inghilterra. Non è solo un ritardo economico e industriale. Nel 1861 il 78 per cento della popolazione è completamente analfabeta, e tra le donne questa percentuale è ancora più elevata, interessando addirittura l'81 per cento di loro. Oltre tre secoli di storia infelice hanno privato l'Italia della sua identità, obbligandola a subire lo Stato e a viverlo come un oppressore, perché questa è la memoria in cui è cresciuta. Non è semplice agganciarci al progresso in queste condizioni. Le donne nelle Poste raccontano una crescita continua, piena di difficoltà, eppure per certi versi straordinaria.

Le telegrafiste

Oggi il 55 per cento dei dipendenti dell'azienda sono donne, e il 59 per cento di loro ricopre un ruolo da dirigente nei 12.800 uffici, numeri di gran lunga superiori a quelli del Paese, dove in Europa - ahinoi! - siamo quasi ultimi, davanti solo a Malta, in questa importante classifica di genere. D'altro canto, le Poste sono sempre arrivate prima, sin dall'inizio, quando nel 1863, il Ministero dei Lavori Pubblici consente a vedove, orfane e sorelle di impiegati deceduti di essere assunte negli uffici telegrafici e telefonici di terza categoria. Con retribuzioni inferiori rispetto a quelle dei colleghi maschi. Si parte dal basso, in maniera un po' umiliante, ma quella è la realtà. Orfane e vedove possono cominciare a lavorare come telegrafiste perché, bontà loro, è un'attività che non comporta alcun contatto con esponenti dell'altro sesso. In Italia, nell'Ottocento e agli inizi del Novecen-

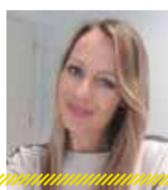
to, fino alla Prima guerra mondiale, le donne cosiddette perbene possono avere rapporti pubblici con gli uomini solo se accompagnate da un fratello, dal padre o da almeno una sorella. La telegrafista svolge le sue mansioni in sale apposite assieme ad altre donne. Già dal 1865, però, le Poste assumono personale femminile anche come impiegate e portalettere. Naturalmente le condizioni sono parecchio svantaggiose, essendo i ruoli esclusivamente da ausiliaria, avventizia e supplente: le paghe sono più basse e se ci si sposa si viene licenziata, perché la figura di madre e moglie è considerata incompatibile con il lavoro, come spiega nel 1873 il Direttore Generale dei Telegrafi Ernesto D'Amico: le donne maritate non possono essere assunte perché non si deve «distogliere le madri dall'adempimento dei propri doveri».

Il cambiamento della Guerra

Poco per volta però, nonostante tutti questi impacci, il lavoro femminile continua a crescere dentro l'azienda e allargare i suoi orizzonti. Ora possono entrare anche le vedove e le orfane di impiegati civili e militari,

e non solo di dipendenti delle Poste. Vengono ancora relegate in professioni per le quali sono ritenute più adatte - telegrafiste, telefoniste e commesse - o in impegni onerosi e sottopagati che i colleghi maschi rifiutano di svolgere, ma i numeri cominciano a diventare importanti: da poco più di 500 nel 1881 a 3.200 nel 1900 e 8.000 nel 1911. Le condizioni restano all'incirca quelle di sempre, nessuna possibilità di carriera, ruoli di precariato e quando l'obbligo del nubilito viene finalmente abolito il lavoro è subordinato all'approvazione del coniuge. Tra di loro ci sono anche donne di valore, come Matilde Serao, che diventerà una scrittrice di successo e direttore del Mattino di Napoli, costrette il più delle volte ai margini dalla realtà sociale dell'epoca. È la Prima guerra mondiale che sembra cambiare il corso delle cose. Gli uomini vanno al fronte a combattere e i loro posti sul lavoro vengono presi dalle donne. Sono tantissime e molte di loro sono costrette pure a occupare incarichi di responsabilità, nonostante siano rimaste delle semplici precarie senza

Portalettere e sportelliste: immagini del giorno d'oggi





Istantanee dal passato: divise e mestieri storici delle donne di Poste Italiane in 160 anni di vita



diritti. È una improvvisa rivoluzione sociale che sembra arrestarsi alla fine del conflitto, quando i colleghi maschi ritornano a casa e si riappropriano dei loro scranni in ufficio. Ma un'ondata di scioperi costringe il governo a intervenire e nel 1919 un regio decreto richiama in organico i precari che erano stati licenziati dopo la fine della guerra. Nel 1921, alle Poste lavorano 16.336 donne su 72.587 dipendenti. Con l'avvento del Fascismo e del suo codice vessatorio nei confronti del mondo femminile però si torna indietro, e non di poco: l'altra metà del cielo dal 1922 in poi viene confinata ai livelli più bassi dove il lavoro è più pesante e peggio retribuito.

La storia dell'Eugenia

Come quello di Maria Brusa, detta Eugenia, nata a Domodossola, e portalettere dal 1933 in quelle nove frazioni della Val Formazza, dove nessun collega maschio voleva arrampicarsi, soprattutto d'inverno con le tormentate di neve. Quando la nevicata impediva alle corriere di salire, l'Eugenia scendeva fin dove era arrivato il pullman e prelevava il sacco della posta da caricare su una slit-

ta che tirava lungo le salite sepolte in certi giorni da tre metri di neve, con il pericolo pure che arrivassero delle valanghe. Il freddo aggricciava le ossa e l'abbigliamento era un po' precario: mutandoni di lana sotto la gonna, che però finivano solo per trattenerne il ghiaccio. La soluzione più semplice sarebbe stata quella di indossare pantaloni, ma per la morale dell'epoca e per il fascismo era una cosa considerata riprovevole. Fu grazie allo sport (e al resto del mondo, dove le atlete degli altri paesi ne facevano ampio uso durante le competizioni internazionali) che venne superato questo pregiudizio, perché anche l'Italia fu obbligata a permettere alle nostre sciatrici di partecipare ai campionati italiani di discesa utilizzando i pantaloni. L'Eugenia allora si fece coraggio e con l'aiuto del parroco, don Vasina, che intercedette per lei nei confronti di qualche riottoso gerarca, cominciò a indossarli durante il servizio invernale. Era il 1938. L'Eugenia fu la prima donna a portare i pantaloni alle Poste.

Al vertice della parità di genere

Con la Seconda guerra mondiale si ripro-

posero le stesse condizioni del '15-'18, e molte donne vennero assunte al posto degli uomini. Ma, finito il conflitto, questa volta il progresso comincia a correre e va molto più veloce. Nel 1950, la legge per la tutela delle madri introduce i nidi d'infanzia. Le donne diventano in breve tempo il quaranta per cento dei dipendenti delle Poste. Nel 2007 sono il 52 per cento. Oggi sono 69mila e sono destinate a crescere sempre di più. È donna il presidente del Gruppo, Maria Bianca Farina, così come il 44 per cento dei componenti del Cda. Inoltre, a sostegno delle donne lavoratrici, Poste Italiane ha varato una serie di misure che vanno dal 100 per cento delle retribuzioni per tutti i cinque mesi di congedo maternità (rispetto all'80 previsto dalla legge) ai parcheggi rosa. Senza considerare gli asili nido aziendali, una rete di servizi educativi e di insegnamento a condizioni agevolate. I tempi sono cambiati. Ma qualcosa è rimasta uguale a sempre. Come dall'inizio di questa Storia, sono ancora le Poste che segnano la strada e prendono per mano il Paese.





le donne di poste di oggi

Testimonianze di diversità: le sportelliste dei servizi in più lingue di Poste Italiane

A Napoli con l'Ucraina nel cuore Alina: «Poste unisce le persone»

Le storie di Valentina, perfettamente inserita nella comunità di Prato, di Amina con i clienti arabi della poliedrica Palermo e di Alina, una giovane ucraina a Napoli: «In queste settimane ho ricevuto grande solidarietà da parte dei miei colleghi»

di LUCA TELESE



Se andate a Prato e provate ad avvicinarvi all'Ufficio Postale numero 4, fin dalla porta di ingresso trovate scritte in italiano e in cinese. Se vi ci avvicinate il giorno del Capodanno cinese, potete osservare le lanterne rosse e gli striscioni policromi appesi alle porte al soffitto. Se entrate e chiedete: «Posso fare un telegramma?» potreste sentire i commessi che commentano, con un po' di sorpresa: «C'è un cliente italiano». Questo perché in quell'ufficio, come vedremo a breve, il cliente italiano è l'eccezione, non la norma.

La rete degli Uffici multilingue

In Italia ce ne sono già ventinove: sono gli uffici multilingue che Poste ha aperto nelle principali città italiane per accogliere un pubblico fatto prevalentemente di cittadini stranieri che vivono e lavorano nel nostro paese. I dati Istat in Italia ci dicono che oggi ci sono 5 milioni e 234 mila stranieri in Italia, e che sono l'8,7% della popolazione totale. Così, se entri in quell'Ufficio di Prato, puoi trovare il sorriso di Valentina Iraci Sareri: è italiana, molto giovane, ma ha già dieci anni di anzianità in Azienda. Valentina è una delle prime figlie di questa esperienza "di frontiera" in Poste, assunta come "parlante cinese" nel capoluogo toscano. Quando ti racconta la vita di tutti i giorni, la spiega così: «Non c'è dubbio. Nel nostro Ufficio si parla più mandarino che italiano. Anche chi nel personale non aveva queste specifiche competenze linguistiche - aggiunge - oggi sta imparando il frasario minimo». Il fatto è che appena ha aperto i battenti, l'Ufficio ha scoperto di dover rispondere ad una domanda di servizi superiore alle attese, e - ovviamente - tutta in lingua straniera: «A Prato ci sono tanti clienti che sono da tanto tempo in Italia - aggiunge Valentina - ma che non parlano una parola della nostra lingua. Non ho idea di come facessero prima che inaugurassimo il nostro servizio». A questi clienti, emigranti a tutti gli effetti, spiega la Iraci, «si aggiungono molti ragazzi di seconda generazione, che parlano anche toscano. Per questo tutte le nostre diciture sono in doppia lingua, dalla segnaletica di attesa alla scritta che segnala la porta scorrevole. In una zona commerciale come la nostra è



Valentina Iraci Sareri, laureata in lingue, lavora all'Ufficio Postale Prato 4



Alina Danylevych, nell'Ufficio di Napoli, parla russo, ucraino, italiano e inglese



Amina Sayad, di origini marocchine, lavora all'Ufficio Postale della stazione di Palermo

normale che ogni giorno dal nostro Ufficio partano centinaia di bonifici verso le aziende cinesi. Che si versino centinaia di assegni per le più svariate attività di impresa. Che si paghino caparre e stipendi».

L'esperienza di Valentina

La carriera di Valentina è esemplare. Si è laureata in lingue, con specializzazione in mandarino, ha vissuto poco meno di un anno in Cina. «Poi - racconta ancora stupita - ho fatto il mio primo colloquio con Poste e sono stata assunta. Subito». Ecco la tempistica da record, che la accomuna a tanti che hanno provato l'esperienza dell'ufficio multilingue: «Sono tornata dalla Cina a luglio. Ad agosto ho fatto il colloquio. A settembre ho iniziato a lavorare allo sportello». Tre mesi di assunzione in prova, poi subito contratto a tempo indeterminato. Valentina ha costruito intorno a Prato 4 una sua scelta di vita e ha comprato una casa in città. Viene da Imperia, ha studiato all'università di Torino e dice: «Non mi aspettavo un percorso così veloce». La sua esperienza in Cina, poi, la ricorda come bellissima: «I cinesi sono molto svegli, molto educati, ti aiutano per qualsiasi cosa». A Pechino anche la diversità antropologica diventava importante: «Io ho i capelli ricci e in quei giorni, per le strade della città, venivo fermata di conti-

nuo con queste richieste: "Posso toccarli? Posso fare una fotografia?". E ride. Valentina ricorda i primi tempi della pandemia, vissuti con le polemiche sui cinesi e il virus. «Io - sorride - non ho mai avuto una volta paura di tutto quello che si raccontava. Anzi, proprio l'ufficio postale ci ha dato la misura di come la stavano vivendo loro. Hanno affrontato quella fase con misure di autoregolamentazione di tipo cinese, molto più stringenti delle nostre. Si sono barricati in casa. Hanno chiuso qualsiasi attività si potesse sospendere. Se guardi le statistiche - sorride Valentina - Prato è stata una delle città che in quel primo anno ha avuto il minor numero di casi».

Un luogo di inclusione sociale

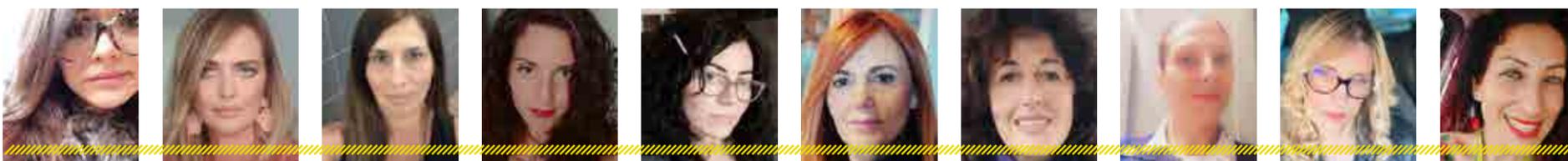
Questi racconti spiegano meglio di mille documenti l'idea originale del progetto; quello dell'Ufficio Postale multilingue come un luogo di inclusione sociale, dove il normale servizio si fonde con l'accoglienza, con l'integrazione, con la prossimità. Gli sportelli multi-etnici sono stati sperimentati per la prima volta a Roma nell'ufficio di via Marsala, a fianco della stazione Termini, vero e proprio luogo del "melting pot" capitolino, nel quartiere con la più alta percentuale di stranieri della città. Dopo il successo quasi sorprendente di questa speri-



Edona Culaj, Ufficio Postale Padova Centro



Francesca Iorio, Ufficio Postale Roma 2 Centro



mentazione, gli uffici di nuova generazione sono diventati "un format" e si sono estesi a macchia di leopardo su tutto il territorio nazionale, e molto velocemente, in tutte le città dove le comunità straniere sono più numerose e radicate: a Milano, a Napoli, a Torino, a Firenze, a Palermo, a Genova, a Padova, a Bari, a Caserta, a Foggia, anche a Lecce, Modena, Mazara del Vallo e Vittoria. In ognuna di queste località gli uffici si sono adattati come guanti ai bisogni delle comunità, alle loro richieste, alle culture e alle identità che hanno intercettato sul campo.

Alina, una "straniera" con l'accento napoletano

Ecco perché sempre più spesso sono dei cittadini stranieri (o di origine straniera) a diventare protagonisti della loro esperienza lavorativa. Se vai a Napoli 83, ad esempio, puoi incontrare una dipendente che rappresenta perfettamente questa nuova generazione di dipendenti di Poste. Si chiama Alina Danylevich, è nata in Ucraina, nella città di Shepetivka: «Mio padre è russo, mio nonno è polacco, mia mamma è ucraina. Sono figlia di un incrocio di culture di mezza Europa». Alina vive un momento particolare, a causa dell'attacco russo al suo Paese: «In queste settimane è stata molto forte la vicinanza dei miei colleghi e della direttrice di filiale, che ha aiutato a raccogliere viveri e abiti per i miei connazionali. Tutti speriamo nella pace». Alina è in Italia fin dalle scuole superiori, quando ha seguito sua madre che veniva a lavorare nel nostro Paese. Ed anche lei ricorda stupita la velocità con cui è stata assunta: «Mi sono registrata sul sito di Poste rispondendo, senza troppe aspettative, ad un bando generico: non era precisato che cercavano personale per il lavoro dell'ufficio multietnico...». Poi sorride: «Ho fatto domanda e dopo una sola settimana mi hanno chiamata. Non ci volevo credere, avevo ventuno anni». Anche per lei la stessa trafila di

Valentina: «Tre mesi di affiancamento, che sono volati. E poi mi hanno richiamato per assumermi a tempo indeterminato». Adesso le sembra passato un secolo: «Sono da dieci anni in Italia, giovane dipendente di Poste e giovane mamma di una bimba di quattro anni. Quando si dice che l'ufficio diventa la tua seconda casa nel mio caso non si esagera. Anche mio marito - e le viene ancora da sorridere - l'ho trovato qui, in filiale». Alina parla ucraino, russo, italiano e inglese. Ma poi aggiunge che riesce ad arrangiarsi anche in tutte le altre lingue perché nel suo ufficio di Napoli non ci sono confini: «Ogni giorno lavoriamo con cingalesi, indiani, africani francofoni, cittadini dell'est Europa». Il motivo di questa enorme varietà è molto semplice: l'ufficio si è specializzato - come gli altri - sui permessi di soggiorno e offre un supporto prezioso a tutti coloro che hanno questa esigenza vitale. «Il mio lavoro - aggiunge Alina - è diventato uno strumento di autoriflessione: oggi aiuto altri che magari si trovano nella situazione in cui mi sono trovata io, all'inizio del loro viaggio. Questo è molto gratificante per me». Alina divide il lavoro di un anno in quelle che chiama "Giornate arcobaleno". I giorni delle pensioni, i giorni del green pass e della pandemia, i giorni dei permessi. «Sono cambiata e cresciuta. Adesso la cosa che più mi spiazza è quando gli stranieri mi prendono per una napoletana». Non è solo una questione di accenti: «Mi rendo conto di come lavorare a Poste ti metta immediatamente dentro la vita delle persone, dentro i loro problemi e le loro speranze. Ho aderito a tanti modelli cultu-

rali senza nemmeno accorgermene». E se le chiedi di farti un esempio mi spiazza: «Vedi, io sono ortodossa, ma credo a San Gennaro. Nella religione cattolica ci sono più santi e più feste, ma poi tante differenze non le trovo».

Le sfide di Amina

A Palermo si chiude il nostro piccolo viaggio. Nell'ufficio della stazione, infatti, lavora Amina Sayad, altra dipendente con una storia personale che è già un racconto di questa nuova realtà: nasce a Corleone, da genitori marocchini. Suo padre è un venditore ambulante, sua madre una casalinga, ha otto fratelli. Sta studiando tutt'altro, biologia applicata, quando risponde ad un bando di Poste attratta dal fatto che viene richiesta la conoscenza della lingua araba. Anche lei, come le altre colleghe che abbiamo già raccontato, resta stupita dalla velocità con cui entra in azienda. Oggi sorride: «Come forse saprai, oltre all'arabo classico ci sono tante varianti, almeno una per ogni diverso paese dell'Africa settentrionale. Io conoscevo il classico e ovviamente quella parlata dalla mia famiglia. Ed è stato come se iniziando a lavorare con Poste avessi iniziato un corso intensivo simultaneo in tutte le altre». La difficoltà è aumentata da altri fattori. «Nella nostra zona ci sono molti clienti che fanno lavori umilissimi, da tanti anni, totalmente analfabeti. E che quindi hanno bisogno di una grande assistenza, a partire dalla modulistica». E ancora: «Questo procedimento di apprendimento a tratti diventa esaltante, perché ti sembra di poter imparare tutto, e a grande velo-

cità, ma se diventi troppo sicura puoi fare anche delle gaffe clamorose». Ad esempio, questa: «Un giorno, pensando di mettere a suo agio un cliente a cui avevamo appena risolto un problema mi viene naturale fargli un complimento partendo da una formula rituale che viene dall'arabo marocchino ed è presente anche in altre varianti. In italiano suona come: "Ateclaesia". Nella lingua da cui partivo significa letteralmente "Che Dio ti faccia un regalo!". Tuttavia, l'effetto non è stato quello desiderato: «Vedo che si irrigidisce e che si arrabbia e poi per fortuna chiariamo l'equivoco: nella variante che parlava lui il significato era esattamente l'opposto, era una imprecazione». Capita, ma ci si corregge con altrettanta rapidità, e si impara. Alina abita a Misimeri, a 35 minuti di strada in macchina. Quando ha iniziato, racconta, non sapeva neanche strisciare un bollettino: «Ho imparato tutto grazie ai miei colleghi che mi hanno fatto scuola, dal problema di dettaglio al senso del nostro lavoro. Ho un direttore straordinario che si occupa di tutto». Aggiunge: «Lavorando a Poste in questo ufficio mi si è aperto un mondo, anzi più di uno». Ad Amina piace molto il lavoro alle Poste, al punto che oggi si chiede cosa altro mai potrebbe fare nella vita: «Ogni giorno in questo ufficio è una sfida». In questo paese che cambia ogni giorno, in questa azienda che cambia in ogni ora, se i sociologi di domani vorranno cercare il dna della nuova identità italiana, dovranno andare a studiare questi uffici di frontiera. Al confine tra identità e tra mondi, sulla linea mobilissima che separa il presente dal futuro.



Elda Dushku, Ufficio Postale Padova 7



Natalia Impagnatiello, Ufficio Postale Ferentino (FR)





le donne di poste di oggi

Le esperienze delle nostre colleghe, uno spaccato significativo dell'anima dell'Azienda

Sogni realizzati e orgoglio: «Poste ha una marcia in più»

Neoassunte, madri, manager, portalettere, esperte di finanza, di logistica o di innovazione: le parole delle donne di Poste Italiane sono accomunate dalla gratitudine nei confronti di un datore di lavoro attento alla parità di genere

Alessandra Tirelli

**«Risolvere i problemi non basta
bisogna farlo con il sorriso»**



«La prima cosa che mi sono ripromessa di fare quando ho iniziato a lavorare allo sportello è stata di sorridere ai clienti che avevo davanti, per far capire che non siamo macchine, ma persone che vogliono risolvere i problemi di altre persone». In questa dichiarazione di intenti c'è la grande capacità empatica di Alessandra Tirelli, attualmente applicata al Canale Front End in Direzione Commerciale. Alessandra ricorda i suoi inizi come sportellista e consulente negli Uffici Postali di Roma, con un passaggio durante la pandemia in Filiale come Responsabile Commerciale di Zona e ora in Direzione Centrale. È stata proprio la prima esperienza negli Uffici Postali, come sportellista e come consulente, la più grande occasione formativa e umana del suo lavoro, che da donna ha saputo valorizzare nel modo migliore. «Quando i clienti arrivano con le loro difficoltà capisci che la prima cosa di cui hanno bisogno è l'essere capiti nelle loro problematiche o esigenze. Prima c'è l'ascolto, dopo la soluzione». Essere donna l'ha aiutata nell'entrare in contatto, nell'empatizzare, nel cercare di creare unione e accoglienza. Nel suo lavoro commerciale, sempre proteso a far quadrare risultati, l'essere donna la sta aiutando a trovare soluzioni alternative, a negoziare, capire e accogliere. Alessandra ne è convinta: «Per stare bene, al lavoro e non solo, basta poco: una pianta curata in una stanza con i colleghi, una caramella, un sorriso gentile alle persone».

Elisa Ferrari

**«La valorizzazione delle persone
mi rende fiera di lavorare in Poste»**



«Mi rende orgogliosa il fatto che la parità di genere non sia solo uno slogan ma sia diventata una realtà in Poste. È evidente dall'organigramma aziendale, dove ruoli chiave e apicali, anni fa appannaggio di soli uomini, siano ora ricoperti da donne in gamba e preparate». Elisa Ferrari, assunta nel 2016 e oggi in Postepay, ricorda i suoi inizi, quando Poste le appariva come un'Azienda grande e complessa, con logiche ed equilibri ben definiti. «A distanza di anni posso confermare l'idea di un ecosistema in cui, una volta ambientati e compresi i meccanismi, si può trovare la propria dimensione e gratificazione, immedesimandosi nei valori aziendali, fornendo il proprio contributo nel raggiungimento degli obiettivi di Gruppo». In Poste si è sentita finalmente parte di un team, come mai le era capitato nelle precedenti esperienze lavorative. Quanto alla parità di genere, sottolinea: «Le iniziative promosse dall'azienda sono fondamentali per la diffusione di una cultura orientata all'adozione di comportamenti di inclusione e valorizzazione delle diversità nei team di lavoro».

Anna Onza

**«Che soddisfazione emergere
nel mondo della logistica»**

«Poste Italiane è patrimonio dell'umanità e quando appartieni ad un'Azienda così grande e così diversificata non puoi che sentirti orgogliosa di farne parte», afferma Anna Onza, di Corporate Affairs, con quasi 20 anni di esperienza nella nostra azienda. Dopo la laurea in Ingegneria e una breve esperienza al Cnr, Anna è stata attirata dall'idea di far parte di quella che definisce «una grande famiglia». «La mia prima esperienza in Azienda è stata nel team di Ingegneria di Manutenzione di PCL e il mio primo ricordo è l'ingresso in un CMP: il processo postale è davvero stupefacente!». «Ho avuto la fortuna di fare tanti «mestieri» in questi quasi 20 anni di Poste – racconta – ma l'esperienza più formativa è stata quella in una piccola Società del Gruppo dedicata al trasporto. Eravamo pochi ma con un entusiasmo pazzesco. Ho potuto dare libero sfogo a tutte le mie doti organizzative e gestionali, il problem solving era il mio pane quotidiano e la soddisfazione più grande è stata quella di conquistare credibilità in un mondo «maschile» di banchine e autoarticolati». È anche vero però che «dietro ogni grande donna c'è un grande uomo» «e – conclude Anna – senza il sostegno della mia famiglia, oggi non sarei dove sono». Tra le attività che rendono Anna orgogliosa di far parte di Poste «l'inserimento e l'inclusione delle persone con disabilità, che valorizza le loro competenze abbattendo le barriere culturali e fisiche».



Marcella Ricci

**«Carriera e figli sono conciliabili
la mia vita è la dimostrazione»**



«Sono «la» DF di Salerno, terra complessa e complicata che racchiude le bellezze del mare, della montagna, della collina e delle Persone che ci lavorano. Vivo dal lunedì al venerdì a Salerno con la mia grande famiglia postale e nel weekend raggiungo Martina Franca, in provincia di Taranto, dove mi aspettano i miei figli Giansimone e Sofia e mio marito, i miei alleati. Tutto quello che ho costruito nella mia vita è grazie al loro sostegno incondizionato, non avendomi mai fatto sentire il peso della scelta». Marcella Ricci non lo nasconde: «Si parla ancora

di «scelta» se siamo di fronte a un nome proprio femminile – spiega – Scegli la famiglia o la carriera? Quante persone ancora oggi devono fare ancora i conti con questa condizione? In questo mio viaggio chiamato Poste mi reputo una privilegiata – prosegue – ho incontrato e accompagnato tante persone, uomini e soprattutto donne: giovani donne laureate appena assunte, neomamme, single, divorziate, donne con voglia di fare, donne che si trincerano dietro la responsabilità familiare, donne che attendono per diventare mamme per paura di perdere il «treno», donne deluse e potrei continuare ancora... La mia valigia è piena di queste testimonianze e ne sento tutto il peso e la responsabilità, ma quando poi la apri e vedi volar le farfalle, quelle con le ali colorate (nuove DF, nuove Responsabili, nuove DUP, nuove specialiste) ti accorgi che ne è valsa la pena e continui ad allenarti per trasportare una valigia sempre più grande».

Interviste a cura di Mariangela Bruno, Angelo Lombardi, Ernesto Taccone, Francesca Turco



Cristina Giovannelli
«In 25 anni sono stata sempre incoraggiata dalle mie colleghe»



«Dal primo febbraio sono diventata dirigente: da operatore di sportello come CTD a Responsabile Commerciale Emilia Romagna e Marche, mi sono sempre messa in gioco coniugando gli impegni familiari. Il mio percorso è un successo per tutta la mia famiglia e l'Azienda mi è sempre stata vicina». La storia di Cristina Giovannelli è una storia di meritocrazia, comune a molte donne che lavorano nella nostra Azienda e che affonda le sue radici proprio in una solida e solidale componente femminile. «Non è stato facile, ma la rete di donne in Poste Italiane è molto forte, tante donne, direttrici di Filiale prima di me, mi hanno sempre sostenuto e incoraggiato nelle mie scelte». Dal 1995, quando comincio con un contratto

di tre mesi per pagarsi gli studi, a oggi Cristina ne ha fatta di strada, mettendo al mondo anche due figlie. «Ho partecipato al progetto Inspiring girl di Valore D come testimonial, nelle scuole medie di Torino, per raccontare che una mamma può essere anche manager in una grande azienda come Poste Italiane. Un'esperienza molto importante e di forte impatto emotivo con delle ragazze che mi hanno testimoniato la loro partecipazione. Il mio motto è "il talento fa vincere le partite e il lavoro di squadra fa vincere i campionati". Devo dire che la capacità delle donne di fare squadra in Poste Italiane sta crescendo sempre di più».

Giulia Manieri
«La presenza femminile premia il merito e la competenza»



Giulia Manieri ha 40 anni da poco compiuti ed è in Poste dal 2016. Nata a Cagliari, lavora a Roma e attualmente si occupa dei Servizi Immobiliari all'interno dell'azienda. Giulia ricorda con piacere il suo primo approccio con Poste: «Entrai in azienda circa sei anni fa, firmando un contratto a tempo determinato – racconta ancora emozionata – e devo dire di aver fatto la scelta giusta, perché qui ho la possibilità di lavorare con professionalità ed entusiasmo, proprio come è nella mia indole». La figura femminile - secondo l'esperienza di Giulia – «viene ampiamente valorizzata in Poste». L'aspetto che più rende orgogliosa Giulia è dovuto al fatto che «Poste Italiane, anche per quando riguarda il suo personale femminile, punta esclusivamente sul merito

e sulla competenza, aspetti nei quali le donne, in altre realtà aziendali, vengono invece spesso penalizzate». Di aneddoti particolari Giulia non ne desidera raccontare, perché – come lei stessa sottolinea – «ogni giorno che si lavora in Poste rappresenta un'esperienza da ricordare. Mi è capitato più volte di essere e di sentirmi gratificata e questa, per me, è la più grande delle soddisfazioni».

Letizia Chiarucci
«Qui mi sento valorizzata come donna e lavoratrice»

Letizia Chiarucci lavora a Roma nella sede centrale di Viale Europa. Si occupa della Comunicazione Finanziaria di Poste Italiane: «La prima sensazione che ho provato dopo essere stata assunta – sottolinea Letizia – è che mi sono immediatamente sentita coinvolta in un grande progetto. Ricordo ancora l'emozione di quei primi giorni. Era l'ottobre del 2017 e mi avvicinavo a questo lavoro con grande entusiasmo. A distanza di anni, mi sento fortunata ad aver potuto vivere un'esperienza così». Tra gli aneddoti da ricordare, Letizia ne ha davvero uno decisamente originale: «Ricordo che il primo giorno di lavoro in Poste, mi persi per gli uffici, talmente grande e imponente era la struttura logistica di questa azienda. Luoghi che, ora, mi sono decisamente più familiari e dove ho scoperto cosa significa essere valorizzata come lavoratrice e come donna». L'attenzione verso l'universo femminile è una vera peculiarità per Poste Italiane: «Da donna che lavora in questa azienda – conclude Letizia – mi sento appagata, soddisfatta e felice. Tra tutti noi dipendenti, poi, vi è quello spirito di appartenenza che rende davvero unica un'azienda come Poste». Sul fronte delle donne, Letizia sottolinea che «il fatto che Poste abbia deciso già da tempo di puntare sulle donne è un aspetto che genera molto entusiasmo, carica e voglia di fare».



Marika Polinori
«Tecnologia, sostenibilità, diritti: l'Azienda è al passo coi tempi»



Marika Polinori ha 34 anni è laureata in Economia, sportiva e da dieci anni ha iniziato il suo percorso lavorativo in Poste: «All'inizio mi sentivo felice ma un po' spaesata – racconta – per essere entrata a far parte di una delle più grandi aziende italiane». Marika è l'esempio di come le donne abbiano grande possibilità di successo professionale in Azienda: «In Poste – aggiunge – ho avuto l'opportunità di crescere di carriera in modo rapido e ho instaurato grandi amicizie. La cosa che mi rende più felice, poi, è quella di aver preso parte a numerosi progetti importanti, a contatto con professionisti e manager di grande livello. Attualmente opero in ambito Amministrazione Finanza e Controllo, ma sono stati davvero tanti i ruoli che ho ricoperto». La passione che Marika mette nel suo lavoro è davvero encomiabile: «La considerazione che ho per Poste Italiane mi ha anche fatto mettere in secondo piano una delle mie più grandi passioni, ovvero la pallavolo – dice orgogliosa – Giocavo a livello agonistico ma, a un certo punto, ho preferito realizzarmi professionalmente e a distanza di tempo mi sento valorizzata in Poste, sia come professionista, sia come donna». Poi aggiunge: «Faccio parte di un'azienda storica che negli anni ha saputo cambiare e innovarsi per andare al passo con i tempi, soprattutto in fatto di sostenibilità, nuove tecnologie e rispetto della parità di genere».

“
Puntare sulle donne genera entusiasmo nell'Azienda”

Antonella Castagna
«La nostra cultura d'impresa è fondata sulla parità di genere»

Laureata in Matematica, appassionata e piena di interessi, sempre pronta a raggiungere nuovi obiettivi, Antonella Castagna, nell'ambito della struttura Marketing Privati di Poste Italiane, cura lo sviluppo della clientela Affluent, la definizione del Modello di Servizio Omnicanale e la gestione di progetti legati alle nuove modalità di relazione a distanza con la clientela: «Sono una matematica prestata alla finanza – scherza Antonella, originaria di Ischia – e, fin dal 2012, anno in cui sono entrata in Poste Italiane, ho immediatamente percepito una cultura d'impresa fondata sulla parità di genere. Qui in Poste, infatti, viene premiata sia la leadership maschile che quella femminile. Questa azienda mi ha dato la possibilità di lavorare al fianco di donne manager di eccellente valore e che mi

hanno ispirata. Vorrei che la mia esperienza fosse da stimolo per tante altre colleghe». «Sono davvero numerose le esperienze dove sono state valorizzate le mie competenze – aggiunge Antonella – come quando sono stata testimonial di un progetto Speech Lunch nel quale ho raccontato ai colleghi la mia esperienza in BancoPosta riguardo l'approccio sull'omnicanalità o quando, con l'obiettivo di rafforzare le mie competenze manageriali, ho frequentato l'Executive Master in Business Administration presso la Luiss Business School. Tale esperienza mi è stata riconosciuta da Poste come momento di formazione. Ciò mi ha fatto sentire parte integrante di un'azienda sempre attenta alle esigenze e alla professionalità dei propri dipendenti».





le donne di poste di oggi

Anna Maria Curti

«Tanti progetti innovativi in cui sono state valorizzate le mie competenze»



Anna Maria Curti, ora responsabile di produzione di Poste Italiane nel Centro Smistamento di Ancona, ha fatto diverse esperienze in progetti innovativi della logistica. Entra in azienda nel 2005: «Il primo ricordo che mi lega a Poste – esordisce Anna Maria – è più che altro la sensazione che provai nell'iniziare questa esperienza: mi riferisco al senso di supporto che da subito mi hanno trasmesso i miei nuovi colleghi. Poste è una realtà stimolante e innovativa, ed è molto gratificante poter lavorare per un'Azienda nella quale la componente femminile è molto numerosa e adeguatamente rappresentata. Apprezzo molto il forte lavoro di squadra che le donne riescono a instaurare. Così come il nostro grande affiatamento». Tanti sono gli aneddoti che Anna Maria ricorda con piacere, i tanti progetti innovativi in cui sono state valorizzate le sue competenze: «Come quando lavoravo in Lombardia – sottolinea la collega – e la mia responsabile mi affidò subito mansioni importanti, trasferendomi alcune sue deleghe. Rimasi stupita e apprezzai molto questa decisione che, ancora una volta, confermava come, nella nostra azienda, le donne fossero considerate e tutelate da un punto di vista professionale».

Antonia Introna

«Piena fiducia per i progetti e-commerce che seguo in Cina»



Nata a Bari e residente a Roma, Antonia Introna è entrata in Poste nel febbraio del 2011. Attualmente in PCL si occupa di logistica internazionale: «Il mio primo ricordo è legato a una bellissima esperienza che ho vissuto grazie a Poste, non appena sono stata assunta: mi è stato chiesto di prendere parte a un'attività formativa presso il Centro Servizi di Cosenza, che lavora all'elaborazione dei permessi di soggiorno per cittadini extracomunitari. Ed è stato proprio lì che ho compreso quale rilevanza avesse Poste Italiane per il tessuto sociale del nostro Paese». Antonia poi aggiunge: «Poste è un'azienda dove le donne sono valorizzate al pari degli uomini e questo mi rende fiera di farne parte. Personalmente mi sono sempre sentita tutelata. Infatti, sono tante le attività legate alla diversity che Poste Italiane svolge, tutte estremamente valide». A conferma Antonia ci dice che ora ha l'opportunità di lavorare su attività

strategiche, il progetto di Global Forwarding per lo sviluppo dell'e-commerce internazionale, grazie al quale ha effettuato anche missioni di lavoro in Cina «E ciò rappresenta l'ennesima conferma di fiducia di Poste Italiane, che dà la possibilità a tutti di realizzarsi pienamente sotto il profilo professionale».

Federica Montano

«Sono nata l'8 marzo, con Poste è stato amore a prima vista»

«Con Poste Italiane è stato amore a prima vista»: Federica Montano, romana e assunta dal 2016, definisce così il suo rapporto con l'azienda: «Sono laureata in Ingegneria e ho studiato al Liceo Classico – continua Federica – Poste mi ha dato la possibilità, anche da un punto di vista professionale, di sviluppare in modo creativo le mie due anime, quella umanistica e quella tecnico-matematica. Farlo poi in un contesto dove la sintonia al femminile è molto forte, è ancor più stimolante. Responsabile dell'Offerta E-Commerce e Business parcel nel marketing in PCL, Federica racconta come il suo team sia quasi tutto "colorato" di rosa. Qui in Poste ho incontrato persone che poi sono diventate grandi amiche, perché dentro questa azienda l'umanità e il legame tra donne è sempre uno dei valori più sentiti». Federica, mamma di due gemelli, compie gli anni "proprio l'8 marzo": «Una coincidenza che mi ha sempre resa orgogliosa – conclude Federica – anche perché qui in Poste, da subito, mi è stata dimostrata grande fiducia. Ricordo ancora quando mi fu affidato un ruolo in un importante progetto all'interno di un gruppo di lavoro integrato per lo più al femminile: ero appena stata assunta e quella manifestazione di fiducia rappresenta l'emblema di come noi donne veniamo ogni giorno valorizzate, grazie alla nostra professionalità e al nostro metterci in gioco. E ho avuto la grande fortuna di avere come primo capo proprio una donna. E tutto questo non è stato che l'inizio...».



Alessandra Bastianello

«Agli inizi ero una "bambina" l'Azienda mi ha fatto crescere»

«Quando sono entrata in Poste Italiane, ero poco più di una bambina. Ora sono diventata una donna: devo dire grazie a questa azienda, che ha scandito e accompagnato le fasi più significative della mia vita»: inizia così la testimonianza di Alessandra Bastianello, che ha intrapreso il suo lungo percorso in seno all'azienda partendo da portalettere: «Ero a Piove di Sacco, in provincia di Padova, e le mie giornate lavorative erano scandite dai trasferimenti con il motorino per consegnare la corrispondenza – aggiunge divertita Alessandra – un'esperienza davvero stimolante e che mi ha fatto crescere molto. Oggi sono Responsabile di Area Manager per il Nord Est per le zone di Verona, Trento e Bolzano. Questa è la testimonianza che Poste offre sempre alle donne un'ottima possibilità di crescita professionale». Alessandra è una che, per il suo lavoro in Poste, ha viaggiato lungo tutta la Penisola: «Ho lavorato anche in Sicilia – sottolinea – e in questa azienda l'essere donna non è mai stato un limite». Anche il rapporto con le colleghe è ottimo: «Tra noi e all'interno del mio team quasi tutto al femminile, non c'è mai stata rivalità – ammette Alessandra – mi trovo benissimo nel lavorare con le mie colleghe e anzi, lasciatemelo dire, le donne di Poste hanno sempre una marcia in più».



Nell'Azienda essere donna non viene visto come un limite

Laura Picchianti

«Con la sensibilità femminile anche i numeri possono vivere»

«Noi siamo quelle del Cerchio Magico. Il nostro responsabile senza noi colleghe non saprebbe come andare avanti!». Usa parole cariche di entusiasmo e di orgoglio Laura Picchianti. In Poste dal 2004, ha lavorato per dieci anni nei Sistemi Informativi e poi nelle Risorse Umane e nel Marketing Strategico. Quasi vent'anni dopo la laurea, ha colto con piglio ed energia tipicamente femminili un'occasione per un mestiere che ha dato voce al suo percorso di studi. Laura si occupa di statistica applicata all'antifrode per costruire modelli statistici per individuare comportamenti fraudolenti sui prodotti finanziari. Un ambito molto particolare da sempre destinato, come tutte le discipline STEM, principalmente agli uomini. Ma le cose stanno cambiando, e il suo percorso professionale in Poste ne è la testimonianza. Con un gruppo affiatato solo al femminile Laura vive una seconda gioventù in Poste, che non solo le ha permesso di ampliare competenze e conoscenze, ma di vivere ogni giorno il suo mestiere come una passione. E alla domanda come il suo essere donna ha portato valore nel lavoro risponde: «I numeri senza sensibilità e cura potrebbero non dire niente. Forse il mio essere donna li fa vivere».



Gita Muçostepa
«Arrivo dall'Albania ma a Poste non sono mai stata straniera»



Gita Muçostepa lavora in Risorse Umane e Organizzazione, ricoprendo un ruolo di responsabile di struttura e occupandosi della macro organizzazione di Poste, «un lavoro dinamico sempre diverso, che mi stimola molto». È stato così fin dal primo momento, quando 22 anni fa, Gita (la pronuncia è Ghita), di nazionalità albanese, capì che dentro Poste Italiane non avrebbe mai avuto problemi di integrazione, neanche quando aveva solo la cittadinanza albanese: «Qui non mi sono mai sentita straniera né dal punto di vista professionale né relazionale», ci tiene a sottolineare. Il suo percorso comincia all'inizio del millennio con il progetto "Rete 2000", un'iniziativa che puntava al rinnovamento degli Uffici Postali sul territorio nazionale. «L'esperienza con Rete2000 mi ha permesso di viaggiare sul territorio e mi ha dato la possibilità di conoscere e confrontarmi con tantissimi colleghi meravigliosi. Ho assistito alla trasformazione di Poste ed è stato proprio questo che mi ha fatto innamorare di questa azienda». Poste, aggiunge, «è stata sempre un'azienda inclusiva, non lo è da oggi». «È un'Azienda fondata sul ruolo femminile e questo è molto evidente soprattutto sul territorio dove la maggior parte dei DUP sono donne». Le figure femminili di Poste, nota Gita, dimostrano che le donne, oltre a portare avanti la famiglia, riescono a investire nella carriera.

Alessandra Seppolini
«Stesse opportunità degli uomini e io non mi sono tirata indietro»

«Del mio approdo in Poste – racconta Alessandra Seppolini – ho un ricordo entusiasmante. Era l'agosto del 2008 e da subito mi resi conto di essere entrata a far parte di una realtà vincente». Alessandra attualmente è Responsabile in ambito retail nell'assistenza clienti per i servizi finanziari, telecomunicazioni e digitali: «Poste è un'azienda che mi ha garantito opportunità uguali a quella dei miei colleghi uomini – aggiunge – e io, d'altro canto, non mi sono mai tirata indietro, accettando con entusiasmo tutto ciò che mi veniva proposto, desiderosa di crescere sempre di più sotto il profilo professionale». Tra i ricordi più significativi di Alessandra in Poste, vi è quello relativo alla sua recente esperienza di "Mentoring": «Un'attività formativa – dice – che rappresenta una sorta di percorso di apprendimento guidato, in cui il mio mentor mi ha offerto sapere e competenze acquisite, condividendole con me sotto forma di insegnamento. Chi mi ha seguito in tale percorso era proprio una donna che, grazie alla sua professionalità, ha saputo arricchire in modo proficuo le mie competenze. L'aggiornamento professionale e la possibilità di crescita che si garantisce a tutti i dipendenti – conclude Alessandra – sono tra gli aspetti di Poste che ammiro di più».



Poste Italiane è fondata sul ruolo femminile, le DUP del territorio lo dimostrano



Veronica Garavelli
«L'ambiente ideale per coltivare le aspettative di carriera»



Entusiasmo e professionalità sono i tratti distintivi di Veronica Garavelli, in Poste Italiane dal 2019, da quando cioè fu inserita in un progetto destinato a nuovi assunti in possesso di un titolo di laurea: «Opero nel comparto commerciale di Poste e, per me, vedere un cliente che esce dall'ufficio postale contento è la soddisfazione più grande – racconta con entusiasmo Veronica – anche se questi non sono i soli momenti di gioia che si provano svolgendo questa attività: non posso infatti certo dimenticare il mio primo giorno di lavoro, quando, appena assunta, ricevetti la calorosa accoglienza dei miei nuovi colleghi dell'ufficio postale di Nichelino». Ed è stato così che Veronica, da cliente di Poste, tre anni fa, ne è diventata dipendente: «Per me è stato un sogno che si è avverato – ammette – e pensare che, quando ero più piccola, i miei genitori mi avevano aperto un libretto postale. Un ricordo che ancora oggi mi emoziona». Poste si contraddistingue anche per il pieno rispetto della parità di genere: «A differenza di altre aziende in cui la componente maschile è ancora oggi maggiormente tenuta in considerazione – conclude Veronica – qui in Poste il mio percorso dimostra che le donne sono valorizzate appieno: in pochi anni, infatti, ho avuto già due avanzamenti di ruolo. Insomma, Poste è davvero l'ambiente ideale per tutte quelle donne che desiderano giustamente nutrire ottime prospettive di procedere nella loro carriera lavorativa».

Eleonora Sammartino
«L'operato di noi donne apprezzato anche dai colleghi»

Eleonora Sammartino lavora nel settore del Controllo Interno di Poste Italiane: «Far parte di un'azienda che si distingue per l'affermazione della parità di genere – afferma la collega – è qualcosa che gratifica molto. L'ufficio nel quale lavoro è composto in prevalenza da personale femminile e ciò rappresenta senza dubbio una bella conquista. Sono qui dal 2007, mi sono occupata di diversi progetti nell'ambito dell'audit, l'idea di far parte di una grande realtà è la cosa che mi inorgolisce di più». Anche lo spirito che si respira in Poste Italiane rappresenta uno dei tratti distintivi di questa grande realtà: «Ultimamente – racconta Eleonora – ho ricevuto una promozione e vedere il modo in cui le mie colleghe mi hanno manifestato la loro vicinanza, facendomi i complimenti, mi ha riempito di orgoglio. Ciò significa che in Poste c'è grande affinità tra di noi». Ma è anche un altro l'aspetto che rende Eleonora orgogliosa di lavorare in Poste: «Trasmettere le mie conoscenze e competenze ai colleghi – sottolinea – mi gratifica e mi fa capire come l'operato di una donna sia sempre più considerato ed apprezzato».





le donne di poste di oggi

Raffaella Ibba

«Le tutele per le madri sono una garanzia per le famiglie»



«Quando parla una donna parlano la persona e la sua competenza, il suo genere non ha alcuna influenza. In Poste Italiane le persone sono il bene fondamentale, non le donne o gli uomini e quindi il loro genere». Raffaella Ibba, in Poste dal 2011 nella direzione Acquisti, apprezzò da subito l'ambiente cordiale fatto di professionalità e competenza. Nel corso degli anni, ha potuto constatare anche la spiccata attenzione nei confronti delle persone e della parità di genere: «Nelle precedenti esperienze lavorative era molto frequente partecipare a riunioni in cui il genere femminile era estremamente ridotto, mentre in Poste Italiane si verifica facilmente il contrario; la presenza femminile supera quella maschile. C'è attenzione e tutela al ruolo delle donne-madri con varie facilitazioni, a partire dal periodo di gravidanza con la disponibilità di parcheggi rosa, con la possibilità di usufruire di una sede di lavoro

in prossimità della propria residenza per le neomamme, la presenza di asili nido aziendali a Roma e Bologna e il miglior trattamento economico rispetto a quanto previsto dalla legge per le lavoratrici con figli fino ai primi sei anni di vita dei bambini. Altra iniziativa avviata dall'azienda da anni è il progetto MAAM: il progetto dedicato alle mamme di Poste Italiane, attraverso il quale le lavoratrici possono condividere durante il periodo di congedo per maternità la propria esperienza genitoriale beneficiandone anche a livello professionale, senza il timore di subire penalizzazioni nel contesto lavorativo».

Brunella Livigni

«In Poste riconosco me stessa e i valori di tante donne»



È il senso di appartenenza, l'attaccamento emotivo all'azienda, quello che accomuna le diverse esperienze professionali di Brunella Livigni, responsabile in Risorse Umane della funzione People Acquisition, dove si occupa, da un paio di anni, di selezionare i profili professionali più qualificati, promuovendo anche iniziative con le scuole e il mondo accademico per attrarre e mantenere in azienda i migliori talenti. Con una laurea e una specializzazione in Psicologia, Brunella ha cambiato diverse aziende, «ma quello che cercavo è un posto in cui potessi sviluppare senso di appartenenza, attaccamento emotivo e senso di aver trovato in Poste l'ambiente in cui mi riconosco davvero in termini valoriali, soprattutto per il ruolo sociale dell'azienda e per il contributo che dà al sistema Paese». La scelta di questo percorso nelle risorse umane nasce - dice - da una

innata predisposizione ai rapporti con le persone, dal cercare in qualche modo di aiutare gli altri. Sento molto la responsabilità del mio lavoro per l'impatto che ha sulle persone - prosegue - Ci tengo che quello della selezione sia un momento di valore, un'esperienza significativa, che non si esaurisce lì, sia per la persona che per l'azienda. Durante il colloquio c'è di fatto una valutazione reciproca delle parti e credo che sia importante restituire sempre un feedback al candidato, utile per il futuro della persona». Incontrando i giovani che si apprestano ad entrare nel mondo del lavoro, Brunella cerca di far capire che in Poste si possono avere percorsi interessanti in una realtà in grande trasformazione e che prendere parte a questo cambiamento può essere un'opportunità unica. Essere donna sul lavoro non è mai stato un problema per Brunella che sostiene il valore della leadership femminile: «Ho sempre seguito la mia indole, ho avuto sempre un approccio positivo pensando che se ti impegni ce la fai. E credo che nell'ambiente di lavoro le donne possono dare un contributo valorizzando le capacità di comprensione, empatia, l'essere l'elemento accogliente che guida e include».

“ Con le donne si valorizza la capacità di empatizzare con gli altri ”

Oriana Rino

«Le mie colleghe esempi di caparbieta femminile»



Oriana Rino è Responsabile Sviluppo Prodotti Vita nel Gruppo Assicurativo Poste Vita: «La mia esperienza con questa grande azienda è iniziata nel 2013 - racconta - e per me ha rappresentato un grande cambiamento, non soltanto dal punto di vista lavorativo, ma anche di vita, visto che in precedenza ero a Milano e ora, invece, la mia attività si svolge a Roma, presso la sede centrale di Poste». Oriana afferma di ritenersi fortunata, perché «ho la possibilità di lavorare all'interno di un gruppo formato in prevalenza da colleghe donne, dunque con un forte imprinting al femminile. Ma, anche in passato e in questa stessa realtà di Poste - aggiunge - ho operato a stretto contatto con direzioni aziendali dove le donne assumevano un ruolo primario». Poste Italiane è stata dunque in grado di formare e arricchire le

competenze di Oriana in modo molto significativo: «In Poste - conclude - ho avuto l'opportunità di relazionarmi e di lavorare al fianco di molte donne che "ce l'hanno fatta" e che hanno dunque rappresentato per me uno straordinario esempio di caparbieta e professionalità. In questo, Poste Italiane è davvero una realtà all'avanguardia: solo qui, infatti, è possibile trovare una competenza femminile così spiccata e, soprattutto, giustamente valorizzata».

Giulia Scuderi

«Pragmatismo e resilienza sono il "pane" di noi donne»



«Nel tempo ho avuto modo di valorizzare non solo le mie competenze, ma anche quell'approccio che spesso ritroviamo proprio nel mondo delle donne, un approccio pragmatico, accompagnato da una forte resilienza, certamente dimostrata nei momenti più difficili di un percorso di oltre 25 anni». Usa queste parole Giulia Scuderi per ripercorrere la sua esperienza a Poste. «L'Azienda da sempre ha mostrato sensibilità nell'adottare iniziative a tutela delle donne nel contesto lavorativo, penso alla tutela rafforzata delle neo-mamme, e agli aiuti a sostegno delle famiglie come ad esempio l'istituzione di asili nido per i figli dei dipendenti». Giulia ricorda con emozione la sua primissima esperienza in Poste Italiane, iniziata in un piccolo paese della provincia di Milano. «Stavo completando gli studi universitari, ancora non avevo scelto esattamente la mia strada, ma

certamente quell'esperienza è stata per me molto importante. È proprio questa esperienza che mi ha fatto comprendere non solo quanto sia radicato e forte sul territorio il senso di appartenenza a una grande realtà, ma quanto sia fondamentale capire l'importanza del proprio lavoro e dell'energia necessaria non solo per fare bene, ma per fare sempre al meglio». Lodevoli, secondo Giulia, le tante iniziative messe in campo da Poste per la parità di genere: «Accompagnare le donne nel percorso lavorativo, anche attraverso momenti di confronto al di fuori del proprio contesto aziendale e con figure "apicali" è certamente utile per rafforzare la propria crescita personale e professionale. Le iniziative che ritengo sicuramente più efficaci sono quelle volte a contrastare la violenza di genere, un dramma, peraltro acuito in alcune fasi della pandemia, e con il quale purtroppo ancora oggi siamo costretti a confrontarci. L'impegno di Poste in tale ambito si è focalizzato su quella che spesso è la stessa "radice" del problema: la dipendenza economica». Iniziative tutte orientate verso un'unica direzione: «Rimuovere ogni ostacolo affinché ogni persona possa esprimere al meglio se stessa, la propria personalità, le proprie potenzialità. Insomma un'Azienda sempre in crescita anche sotto questo profilo e, purtroppo, se ci volgiamo all'esterno ancora non è sempre così».



Le testimonianze di cinque colleghe che hanno partecipato al progetto "Role Model" «Ingegneria e informatica non hanno genere noi siamo un esempio per le più giovani»

Non esistono "mestieri da maschi e mestieri da femmine": parte da questo presupposto la campagna di Poste nelle scuole, con il consorzio Elis e con Valore D, per incoraggiare le studentesse a coltivare le loro passioni in ambito tecnico-scientifico



di MANUELA DEMARCO

Nell'ambito delle iniziative del piano di Diversity & Inclusion volte a promuovere la parità di genere nelle nuove generazioni, si collocano i progetti, promossi in collaborazione con

il consorzio Elis e con Valore D, che vedono coinvolte molte colleghe come role model in incontri che si svolgono già dal 2019 in diverse scuole medie e superiori di tutta Italia. L'obiettivo è quello di portare soprattutto alle ragazze delle testimonianze, dei mo-

delli, che possano aiutarle a guardarsi dentro e a seguire le proprie aspirazioni, libere dai condizionamenti, dalle aspettative sociali e dagli stereotipi di genere. Giuliana, Giada, Nicoletta, Federica e Simona ricoprono ruoli tecnici nell'organizzazione in ambiti

STEM: hanno portato la loro esperienza e raccontato il loro percorso personale e professionale agli studenti, soprattutto ragazze, per abbattere i muri mentali che portano spesso a credere che ci sono "mestieri da maschi e mestieri da femmine".

GIADA D'ALESSANDRO

«Fiera della mia scelta contro ogni stereotipo»



Giada D'Alessandro è cresciuta con la passione per la matematica. Si è laureata in ingegneria gestionale, nonostante alcune resistenze in famiglia: «Mio nonno diceva bonariamente che l'ingegnere è un mestiere da uomini, ma io fiera della mia scelta l'ho portata fino in fondo, assecondando la mia passione in libertà senza condizionamenti». Oggi Giada

si occupa in Corporate Affairs di Fraud Management e Security Intelligence, arrivando dalla consulenza, che è stata una palestra importante. In Poste è cresciuta riuscendo ad affermare la sua professionalità ed esprimere il suo talento per l'analisi dei processi e dell'organizzazione. Mamma di due ragazze adolescenti, Giada racconta come questa esperienza come role model sia stata una fonte di crescita reciproca, lei per i ragazzi e i ragazzi per lei: «Entrare nel loro mondo mi ha aiutato anche come mamma, per comprenderli meglio ed entrare anche nel mondo delle mie figlie con una maggiore consapevolezza». Giada riflette anche su come spesso siano gli stessi insegnanti a indirizzare le scelte dei ragazzi sulla base di modelli culturali e stereotipi da superare.

NICOLETTA CELANDRONI

«Ero una mosca bianca ma avevo obiettivi chiari»



Nicoletta Celandroni, dopo una lunga esperienza come senior manager in consulenza nell'ambito delle tecnologie innovative, sei anni fa è riuscita a entrare in Poste, in PCL, nella funzione di ingegneria, dove oggi ha la responsabilità di verificare la fattibilità tecnica e operativa delle offerte commerciali dei servizi postali. «Rimettersi in gioco non è facile

quando hai anche una famiglia e due figli, ma non mi sono demoralizzata perché la mia forza è sempre stata quella di avere chiaro quello che volevo». Sorride Nicoletta, ricordando un episodio di quando studiava Ingegneria a Pisa, dove le donne erano davvero mosche bianche e l'ambiente accademico era pieno di preconcetti: «Un professore disse che le donne sono più diligenti ma meno intelligenti degli uomini». Per fortuna, non si è mai lasciata condizionare dai pregiudizi: «Avevo chiari i miei obiettivi». Rispetto alla sua esperienza come role model, racconta: «Le differenze di genere non sono tanto percepite dalle ragazze e dai ragazzi, quanto più dal sistema in cui crescono dove ci sono ancora molti retaggi culturali da scardinare».

GIULIANA PITTA

«La passione è il motore per ottenere i risultati»



Giuliana Pitta è una delle colleghe che hanno fatto carriera in ruoli STEM. Laureata in Ingegneria delle telecomunicazioni, si occupa della gestione e del coordinamento dei servizi di monitoraggio nella Service Control Room nel Centro Tecnologico di Poste. La passione per le materie scientifiche nasce in famiglia, grazie a un papà insegnante di

matematica e a una mamma contabile. Ma è stato proprio quando è entrata in Poste Italiane che Giuliana ha avuto chiaro cosa voleva fare da grande. «Quando una persona ha cercato di capirmi in profondità facendo emergere non solo le mie competenze tecniche ma anche gli interessi, le mie passioni». Quando Giuliana è stata coinvolta in questo progetto ha cercato di trasmettere ai ragazzi l'importanza di interrogarsi sul futuro: «Ho cercato di ricordare come ero io a 18 anni e mi sono resa conto che quello che sono oggi è il riflesso di quello che ero e che facevo a quella età. Le mie passioni per il teatro, i viaggi le mille attività in cui ero impegnata, oltre allo studio hanno contribuito alla mia formazione. Per questo invito i ragazzi a farsi delle domande, a capire quali sono i loro desideri».

FEDERICA D'AMICO

«Dico grazie alla mia prof di matematica»

Federica D'Amico si occupa di automazione in PCL, dove approda nel 2005 con una laurea in Ingegneria delle Telecomunicazioni e un master in Navigazione e Comunicazione Satellitare. Si occupa di impianti di smistamento postale e lavora molto nei centri di smistamento, la fabbrica della logistica. «È vero – dice – non siamo molte donne in questo ambito anche se negli ultimi la presenza femminile è in aumento». La passione per la matematica Federica l'aveva sin da piccola. Deve ringraziare



la sua professoressa delle medie. «È lei che mi ha entusiasmato e ispirato. Forse è stata lei la mia role model». E sull'esperienza con le scuole Federica ammette: «Sono stati più i ragazzi a fare domande sul percorso di studi in ingegneria, le ragazze erano più remissive. Molti erano sorpresi, credo che non si aspettassero che in

Poste ci potessero essere dei mestieri così innovativi. Credo infatti che questi progetti ci aiutino anche a trasmettere un'immagine dell'azienda più tecnologica e moderna».

SIMONA D'ASCENZO

«I gruppi eterogenei sono una ricchezza»

Simona D'Ascenzo, laureata in Informatica all'Università dell'Aquila, è cresciuta in Poste ricoprendo sempre ruoli tecnici, prima come analista della domanda di servizi IT per una società del gruppo. «Grazie al lavoro che facevo come demand potevo interfacciarmi con diverse funzioni e avere una visione d'insieme sui progetti e sui servizi». Dopo il passaggio nei Sistemi Informativi, dal 2018 si occupa di sistemi di Datawarehouse e Business Intelligence, lavora nel cuore tecnologico dell'azienda



e segue progetti relativi alla gestione dei dati che sono alla base di tutto il business aziendale. Per Simona occuparsi di informatica non è mai stato un problema: «Essere donna non mi ha frenato nell'affermare e difendere la mia posizione. Ho vissuto con serenità il rapporto con i colleghi uomini anche perché credo nel valore dell'eterogeneità dei gruppi e cioè che sia uomini che donne possano dare al pari il proprio contributo distintivo in qualsiasi ambito lavorativo».





le donne di poste del territorio

Il cammino umano e professionale di sei colleghe con ruoli chiave nelle MacroAree

Poste, le nostre Responsabili uno "spot" contro i luoghi comuni

Si occupano di Logistica, Risparmio, Immobiliare, Tutela, Relazioni Istituzionali e Risorse Umane, si spostano lungo lo Stivale e anche sulle Isole ma sono anche madri impegnate: sono donne che hanno saputo realizzarsi in famiglia e nel lavoro. Contro ogni pregiudizio

Lucia Benigni «Nella nostra Azienda contano solo le capacità professionali»



Lucia Benigni, laureata in Ingegneria Gestionale, è responsabile controllo operativo PCL Centro di Poste Italiane: «Tutto è iniziato nel 2004, grazie alla frequentazione di uno stage per neolaureati – racconta Lucia – esperienza bellissima alla quale, successivamente, fece seguito la sottoscrizione di un contratto a tempo indeterminato. Mi sento molto legata a Poste Italiane, anche perché si tratta, finora, della mia prima e unica esperienza lavorativa. Ancora oggi ricordo con emozione il giorno del mio primo colloquio con l'Azienda, nel quale ci illustrarono

le caratteristiche del progetto Nuova Rete. In quell'occasione ebbi modo di notare come Poste Italiane organizzasse al meglio ogni iniziativa. Mi sono resa conto che dietro c'è l'attività di migliaia di persone che lavorano con professionalità e massima competenza». In tema di parità di genere, Lucia sostiene che «in Poste posso dire di aver sempre avuto le stesse opportunità di carriera dei miei colleghi uomini, una possibilità che mi ha consentito di crescere in tutta serenità mia figlia Elena e sviluppare quello che è da sempre il mio reale interesse lavorativo, dedicarmi al territorio e al rapporto con le persone che ne fanno parte. In tutto ciò, il processo di cambiamento attuato in Poste senza dubbio mi ha aiutata. Prima, infatti, vi era una generale tendenza a considerare l'uomo come più disponibile alla mobilità rispetto a una donna. Da molti anni, ormai, questo stereotipo, anche nella nostra Azienda, non ha più ragione di esistere: oggi in Poste Italiane contano esclusivamente le capacità professionali, oltre ad un certo rispetto per la vita privata di chi vi lavora». Inevitabile, poi, il riferimento ai difficili periodi della pandemia: «Momenti che tutti noi di Poste, sia uomini che donne, abbiamo vissuto con grande trasporto emotivo – sottolinea Lucia – un periodo complicato che, tuttavia, ha collocato Poste al centro della visibilità e dell'importanza nazionale, in virtù del decisivo contributo che l'azienda ha svolto per il Paese. Far parte di un'azienda così, mi riempie ogni giorno di orgoglio».

Interviste a cura di Riccardo Paolo Babbi

Sabrina Martis «Il primo ruolo di responsabilità in una fase delicata della mia vita»



«Quando sono rientrata dalla maternità come donna attraversavo un momento difficile dal punto di vista psicologico: non mi sentivo ancora mamma, poco donna e ancora meno professionista ma sentivo forte il desiderio di recuperare un ruolo. Ho potuto sempre con tranquillità manifestare le mie esigenze e ho trovato un'azienda disposta a rispondere alle mie richieste. Pochi mesi dopo ho avuto il primo ruolo di responsabilità». Ci tiene a ricordare particolarmente quel momento Sabrina Martis, oggi responsabile Risorse Umane Macro Area Centro e, soprattutto, mamma della 13enne Sofia. È in quell'occasione che, «a prescindere da tutto», Sabrina ha sentito maggiormente valorizzate le sue competenze e ha avvertito la vicinanza dell'Azienda. Entrata in Poste come programmatore informatico, Sabrina è cresciuta negli anni sfruttando il suo approccio analitico al problem solving e applicandolo alla gestione delle Risorse Umane, un ambito

cruciale per un'Azienda con i numeri e la capillarità di Poste. In oltre 20 anni, Sabrina non ha mai avuto la sensazione che essere donna avrebbe potuto in qualche modo impedirle di raggiungere con soddisfazione i suoi obiettivi. E la sua carriera è la dimostrazione tangibile di quel giusto convincimento. Oggi, si trova a gestire il personale di Lazio, Abruzzo, Molise e Sardegna e giudica estremamente positiva la sua esperienza all'interno di Poste: «Ho sempre sentito di potermi esprimere al meglio, ho sempre visto valorizzate le mie competenze e sempre valorizzato il contributo femminile». Per quanto riguarda la parità di genere, più che legata a iniziative specifiche, dice, «credo che l'efficacia sia in un approccio più ampio che Poste ha nei confronti di ogni genere, di ogni persona. La nostra è un'Azienda che riesce ad andare oltre la diversità».

Geppa Mensitiere «Prima donna architetto a dirigere una Macro Area Immobiliare»

Essere responsabile della Macro Area Immobiliare del Centro Nord di Poste Italiane è un delicato ruolo che Geppa Mensitiere interpreta con grande professionalità. La sua testimonianza è l'occasione per aprire un album infinito: «Il primo ricordo che ho di Poste – esordisce Geppa, sposata e madre di un ragazzo di 16 anni – è relativo all'immensa struttura di Viale Europa a Roma, nella quale fui convocata per un colloquio. Era il 2002, vent'anni fa e vivevo a Roma. L'azienda era alla ricerca di architetti che si occupassero della realizzazione di alcuni progetti per ridisegnare l'immagine degli uffici postali. Rimasi colpita dalla maestosità di questo palazzo ma anche dalla presenza di tanti giovani e dall'atmosfera». Geppa, originaria di Trecchina in Basilicata, dopo essere stata assunta, ha svolto la sua prima esperienza lavorativa in Azienda a Torino: «Partendo da tecnico di cantiere fino ad arrivare a responsabile ingegneria dell'Area Immobiliare Nord Ovest». «Poi - prosegue - ho avuto la grande opportunità di essere stata scelta quale responsabile dell'Area immobiliare Centro 1 con sede a Firenze, un sogno per un architetto. Da allora sono ancora l'unica architetto donna a guidare una Macro Area immobiliare. Ricordo con grande orgoglio i tanti importanti compiti,

progetti e interventi che mi furono affidati». Tra le soddisfazioni più grandi di Geppa quella di «poter lavorare per un'azienda che tra i suoi immobili contempla edifici che hanno lasciato un segno nella storia dell'Architettura italiana». Ma in Poste c'è spazio anche per la valorizzazione degli aspetti più umani legati al lavoro: «La necessità di gestire persone e situazioni – aggiunge Geppa – con approccio manageriale che non prescinde dall'empatia e dall'humanitas. E, in questo, credo che una donna abbia molte qualità da poter mettere in campo. E, proprio per il fatto di essere una donna, credo di possedere buone doti di mediazione». Tra i momenti più intensi legati al suo lavoro in Poste, Geppa ricorda quelli che risalgono al terremoto del 2016 in Umbria, «quando le persone ci ringraziavano per aver riallestito a tempo di record un servizio essenziale come quello dell'ufficio postale o quando, durante la pandemia, noi di Poste garantivamo il nostro servizio alla cittadinanza, mentre tutto il resto del Paese era fermo». C'è poi l'orgoglio di far parte di un Gruppo attento ai temi della Diversity&Inclusion: «Ho particolarmente apprezzato la recente intesa con il terzo settore per favorire il reinserimento lavorativo delle persone più vulnerabili».





L'orgoglio è essere valorizzati per il merito al di là del genere, l'orgoglio è vedere tanti capi donne e non farci caso



Maria Lea Pettolino
«Le differenze creano valore e abbattano gli steccati»

Il suo passato da scout le ha trasmesso la capacità di affrontare nuove sfide «con spirito di comunità e di servizio», un atteggiamento che Maria Lea Pettolino, oggi responsabile Relazioni Istituzionali MacroArea Sud, porta nel confronto quotidiano con le altre funzioni: «Mi motiva in mezzo alle difficoltà avere una vista diretta su quanto Poste può incidere sulla qualità di vita delle persone e sullo sviluppo dei territori in collaborazione con le istituzioni». Maria Lea ricorda il suo primo giorno in Azienda, circa dieci anni fa, ripensa al colloquio che le avrebbe aperto le porte dell'ufficio Relazioni Istituzionali centrali, «l'ammirazione con cui guardai i palazzi dell'Eur, il religioso rispetto con cui seguii una riunione in cui quella che sarebbe diventata non solo la mia responsabile, ma anche una grande amica, decise di darmi il benvenuto in Azienda ancora prima del colloquio. Mi aveva invitato ad assistere per farmi capire esattamente quale lavoro avrei dovuto svolgere». Sembrava tutto nuovo agli occhi di una ragazza appena laureata in Giurisprudenza, che non conosceva nulla delle dinamiche aziendali. «Oggi, da tre anni a Napoli, faccio parte con orgoglio di questa Azienda che mi ha dato l'opportunità di mettermi alla prova, crescere, imparare, a prescindere dalle mie caratteristiche anagrafiche e di genere. Sono orgogliosa di far parte di un pezzo di storia di questo

Paese, forgiato anche sulla fatica delle donne italiane, che hanno contribuito a fare grande la nostra Azienda». Per Maria Lea «il contesto mutato impone non solo di conciliare le diversità, ma di trarne beneficio a vantaggio di tutti». L'Azienda ha dimostrato che è possibile creare un ambiente utile alla diffusione di una cultura d'impresa inclusiva. Proprio nella gestione dell'emergenza, ricorda, «abbiamo visto che ogni responsabile, ogni collega, a prescindere da quanti anni di responsabilità ed esperienza avesse alle spalle, a prescindere dal genere, dalle convinzioni, dallo stato familiare, ognuno di noi ha dovuto mettersi alla prova e rispondere all'emergenza con energia, coraggio, precisione e velocità, anche quando il quadro non consentiva una visione del tutto chiara. È solo grazie alle differenze che ognuno di noi ha saputo cogliere aspetti importanti, problemi, tendenze prima che divenissero generali. È questo che deve dimostrarci che possiamo abbattere gli steccati che ci impediscono di trarre vantaggio dalle differenze, scartando i luoghi comuni e consentendo a ognuno di noi il giusto bilanciamento tra l'impegno lavorativo e la vita personale». Ogni esperienza nella vita è qualcosa di unico e prezioso, secondo la Responsabile Relazioni Istituzionali della MacroArea Sud: «Curare la ricchezza della propria sfera è indispensabile per



affrontare serenamente e con coraggio ogni sfida professionale. Personalmente, mi divido tra Roma dove vivo con mio marito e le quattro regioni dell'area Sud, ed è inevitabile che la dimensione del viaggio tolga spazi alle passioni personali. Compenso però con la varietà e la ricchezza dei colleghi e dei territori che il lavoro di Relazioni Istituzionali mi consente di incontrare nell'attività professionale di ogni giorno».

Gaetana Treppiedi
«Ho visto tante madri crescere anche professionalmente»



«Nella mia esperienza lavorativa non ho dovuto mai superare ostacoli legati al mio genere, ho avuto modo di conoscere varie realtà lavorative e il confronto e la collaborazione con i colleghi è stata sempre di ordine professionale e mai conflittuale per il genere». In oltre tre decenni di «militanza» in Poste Italiane, Gaetana Treppiedi, oggi responsabile Mercato Privati nella Macro Area Sicilia, non ha mai incontrato pregiudizi. «Sono entrata in Poste come operatore di sportello nel 1990 e ho ricoperto il ruolo di Direttore di Ufficio Postale, Responsabile Commerciale di Filiale, Direttore di Filiale, Responsabile Commerciale di Area in Sicilia e Toscana e Umbria, Capo Area nella MacroArea Centro e ora in Sicilia. Oltre

alle garanzie già declinate dall'Azienda per le lavoratrici madri – sottolinea – in quanto Responsabile ho sempre cercato di venire incontro alle esigenze dei miei collaboratori, ad esempio approvando le richieste di orario part-time delle/ dei dipendenti con figli piccoli. Questo ha permesso loro di continuare a crescere nella propria sfera professionale e, allo stesso tempo, di godersi la propria famiglia». Gaetana ha le idee chiare sui punti di forza (e di orgoglio) di Poste Italiane: «L'orgoglio consiste nel non dover affrontare nessuno ostacolo sul tema, l'orgoglio è essere valorizzati per il merito al di là del genere, l'orgoglio è vedere tanti capi donne e non farci caso. Questa è la forza di questa Azienda». Tra le tante professioniste di grande valore incontrate sulla sua strada, ci tiene a ricordare una collaboratrice che, comunicandole che sarebbe diventata mamma, temeva effetti negativi sulla sua carriera. «Da capo e da donna – commenta – l'ho rassicurata che tale condizione non inficiava la mia stima nei suoi confronti, così come altri capi avevano fatto con me. Nei ruoli che ho ricoperto Poste ha sempre valorizzato le mie competenze». Ma Gaetana ha un sogno: «Che presto si possa smettere di parlare della dicotomia uomo-donna all'interno del mondo del lavoro e che si possa finalmente rimettere al centro il Merito del singolo. La Meritocrazia – conclude – deve essere il focus centrale, il valore su cui fondare il mondo del lavoro e la meritocrazia non può e non deve conoscere genere».

Laura Zema
«Poste non ci ha mai chiesto di "trasformarci" in uomini»



Laura Zema è responsabile della Tutela aziendale di Poste nella Macroarea del Nord Ovest. Di origini calabresi, ha lavorato nelle città di Milano, Bologna e Roma. In lei sono ancora vivi i ricordi del suo primo «incontro» con Poste, che risale al 2000: «Rimasi fin da subito colpita dalla complessità aziendale – racconta – e dal meraviglioso capitale umano che ne faceva parte». Tra le esperienze più significative in azienda, vi sono senza dubbio quelle maturate come responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione Nazionale. Una funzione molto delicata, nella quale sono necessarie particolari abilità tecniche, un settore dove la presenza maschile è risultata tradizionalmente più numerosa: «Devo tuttavia dire – afferma Laura – che Poste, in questi anni, è entrata in una nuova dimensione, soprattutto per quanto riguarda la percezione del ruolo di leadership, da intendersi come quella figura che detiene specifiche e delicate responsabilità. Oggi, come donna, nel mio ambiente di lavoro, riesco ad esprimermi compiutamente come professionista e vengo giudicata sempre come figura autorevole e credibile in ogni contesto o situazione. Oggi,

tutte le donne che lavorano in Poste, mi riferisco in special modo a quelle che occupano posizioni di leadership, si sentono valorizzate. Tutto ciò è reso possibile grazie all'utilizzo di quelli che io considero tratti distintivi prettamente femminili, quali la capacità di ascolto, l'empatia e l'accoglienza. Mi fa piacere sottolineare che in quanto donna non ho mai dovuto «mitigare» determinate caratteristiche del mio modo di agire. Qui in Poste, insomma, alle donne non viene mai chiesto di «trasformarsi» in un uomo, né di assumerne gli atteggiamenti. Aggiungo di essere pienamente riuscita a esercitare la mia leadership in piena convergenza con quelle che sono le mie caratteristiche. Questo rappresenta forse il tratto distintivo della mia azienda che più mi rende orgogliosa di farne parte». Oggi Laura Zema si definisce «professionista e mamma felice», perché per lei, in Poste, non è mai stato un problema interpretare questi due ruoli: «Né credo di aver in questi anni privato mio figlio, che oggi ha 17 anni, della doverosa presenza materna». Tutto ciò è stato possibile anche grazie a Poste. Tra i ricordi più significativi di Laura, quello che risale ai primi, drammatici, periodi della pandemia, quando a Codogno ha dovuto coordinare, assieme alle forze dell'ordine e ai rappresentanti delle istituzioni, l'accesso agli uffici postali in zona rossa: «Quella sensazione unica che ti dà un'emergenza – conclude Laura – mi ha fatto sentire un tutt'uno con la mia azienda. Ricorderò quei momenti come i più intensi della mia vita».





le donne delle poste di ieri

Orgogliosa di essere per tutti «quella che lavorava alle Poste»

I ricordi e le emozioni di Ortensia tra vaglia, cartoline e ceralacca

Il primo ricordo mi riporta a quando fui contattata dalla titolare dell'Ufficio Postale di Robassomero (TO), un paese che allora contava circa 700 abitanti (ora siamo più di 3.000), che mi chiese se ero disponibile a imparare il servizio per poi sostituirla nei giorni di congedo ordinario e straordinario. Dissi subito di sì, perché essendo i miei genitori titolari di una trattoria, si lavorava soprattutto nelle festività e nei fine settimana, pertanto nei giorni feriali ero abbastanza libera. Dopo un periodo come "coadiutrice" della titolare, in cui lavoravo solo qualche giorno al mese, ho immediatamente imparato ad amare questo lavoro così vario, che andava dallo smistamento della corrispondenza in arrivo e in partenza, alla timbratura (a mano) di lettere e cartoline ai vaglia, ai conti correnti, all'accettazione delle raccomandate e assicurate, che allora si dovevano chiudere con la ceralacca scaldata sul fornellino, alla chiusura dei dispacci al mattino, che arrivavano per mezzo dell'unico pullman che allora ci collegava con Torino. Mi piaceva soprattutto aiutare le persone anziane, consigliandole su come compilare i moduli, o accompagnando la loro mano nella firma, che spesso era l'unica cosa che sapevano scrivere. Ci si conosceva tutti per nome a quei tempi, c'era sempre un sorriso e un saluto caloroso per tutti. E io venivo ricambiata da calorosi ringraziamenti, che mi facevano tanto piacere. Poi venne il concorso per titoli, che



superai senza problemi per diventare impiegata postale a tutti gli effetti. Questo ha comportato che mi spostassi in molti dei paesi dei dintorni, anche piuttosto grandi, come Venaria Reale, Borgaro, Ciriè. Nel frattempo, una ex titolare di Robassomero, la signora Vittoria, andò in pensione: io fui ricontattata dalla Direzione di Torino, mi chiesero se ero disposta a tornare al mio paese (Robassomero), in qualità di reggente; ovviamente accettai con gioia. Pian piano poi il paese è cresciuto, di pari passo con l'ufficio postale, e da unica impiegata diventammo quattro (io come dirigente più tre portalettere). Anche lo spazio a disposizione aumentava: da una sola

stanza con i servizi fuori, fummo trasferiti in un palazzo nuovo e molto più comodo, tra l'altro vicinissimo a casa mia. Altri ricordi, alcuni anche poco piacevoli, come la rapina subita, alcuni altri dispiaceri, ma voglio tralasciarli qui, per soffermarmi solo sui tanti momenti belli. Per motivi familiari, ho poi dovuto andare in pensione appena possibile, all'inizio del 1984, ma a tutt'oggi, nonostante i miei 87 anni, tutto il paese si ricorda ancora come "quella che lavorava alle poste" e per me è ancora un grande onore. Conservo ancora nel mio cuore la gradita lettera dell'allora sindaco del mio paese, che a nome suo e di tutti gli abitanti di Robassomero, mi ringraziava con queste parole: "Per l'operoso e intelligente servizio reso alla comunità" porgendomi poi tanti auguri di ogni bene.
Ortensia Remondino



«Per 40 anni Poste è stata una parte integrante di me»

È con grande gioia che ho visto arrivare il "nostro" giornale a casa dopo aver lasciato il lavoro in Poste oltre 10 anni fa e dopo che per 40 anni Poste era stata parte integrante della mia vita. Ho partecipato, con spirito di viva collaborazione, al passaggio dal Ministero Poste e Telecomunicazioni alla privatizzazione di Poste Italiane. Un periodo veramente impegnativo per tutti, che però ha dato i risultati sperati.
Lucia Bracco



«Pernottavo nelle trattorie locali era l'inizio di una grande avventura»

Sono nata a Monselice, in provincia di Padova, il 28 giugno 1936. Iniziai il 16 luglio 1956 come giornaliera dopo il concorso. Il primo ufficio fu quello di Loreggia come giornaliera, in provincia di Padova, poi via via Trebaseleghe, Solesino, Campodarsego, Este, Maserà, Pontevigodarzere, Padova 5, Padova 9, Padova 7, che sarà il mio ufficio radicale, e ancora Padova 1 ufficio zonale. Vorrei rendere noto che nel periodo in cui lavorai presso gli uffici di Loreggia, Trebaseleghe, Campodarsego, data la distanza da Monselice e non avendo mezzi disponibili pernottavo in trattorie locali.
Maria Alfonsina Garbo



«Ricordi splendidi, i colleghi uomini ci aiutavano sempre»



Ricordo bene che, nei primi due anni di servizio, ero applicata all'Ufficio Firenze Ferrovia a smistare la corrispondenza destinata in città; specialmente durante i turni settimanali di notte, il clima veniva

sempre rallegrato dai miei fantastici compagni di squadra, colleghi con anni di servizio alle spalle, di una simpatia unica. Questi "ragazzi", tutti uomini, aiutavano continuamente noi che avevamo appena cominciato suggerendoci il corretto incasellamento delle tante corrispondenze di cui non ricordavamo il CAP. Il lavoro in Poste ha fatto parte integrante di gran parte della mia vita, e niente, se non forse l'oblio della senilità, potrà farmi dimenticare questo vissuto.
Emanuela Fidone

«Con il tesserino ho restituito un pezzo di cuore»



Sono stata fortunata ad aver potuto svolgere un lavoro che mi piaceva, ma non è che sempre ti piove dall'alto, a volte l'ho cercato fortemente e l'ho ottenuto. Non sono state sempre rose e fiori, a volte ho dovuto lottare anche per me

e qualche collega ma la soddisfazione quando riesci ad avere risultati positivi, ti ripaga delle amarezze. Ho lavorato fino all'ultima ora dell'ultimo giorno in cui ho consegnato il tesserino, insieme al tesserino ho consegnato anche un pezzetto del mio cuore. I primi giorni da pensionata mi sentivo un po' disorientata: la mattina non dovevo più prepararmi per andare in ufficio. Dopo dieci anni, mi ritrovo ancora a dire "noi" quando parlo di Poste.
Marianna Gigante

Tre generazioni di donne postali: «Ero predestinata»



In principio fu zia Paolina, sorella di mia nonna Nerina, ad entrare nelle Regie Poste, lasciando il suo lavoro di sarta. Era in corso la Prima Guerra Mondiale, gli uomini combattevano al fronte e molte donne presero

i loro posti nei più disparati mestieri. La via era aperta: dopo di lei due sue nipoti, sorelle di mio padre, seguirono le orme della zia. La sorella Gabriella ha lavorato 40 anni a Bologna Centro, che per lei, nubile e senza figli, era una seconda casa più che un ufficio. Io sono stata la terza generazione di postali. Ero predestinata: è andata bene, sono sopravvissuta 41 anni e 7 mesi fino al pensionamento, ho persino battuto zia Gabriella in anzianità di servizio.
Annamaria Galliani

«Con mia madre, per sconfiggere insieme il dolore»



Quando il nonno Massimo lasciò l'Ufficio Postale di Cerbara, nostra madre prese il suo posto. Alla morte di mio padre, inaspettata e tanto dolorosa, avevo 14 anni. Cominciai a frequentare l'Ufficio Postale per far sentire meno solitudine

e dolore a mia madre. Pur seguitando a studiare, cominciai a prendere pratica di ceralacca, posta da timbrare in partenza e in arrivo, dispacci ordinari, speciali e altro. Raggiunta la maturità, allora 21 anni, fui nominata coordinatrice. Cominciai così la mia carriera. Quando andò in pensione mia madre diventai reggente. Da reggente divenni titolare, poi direttrice dello stesso Ufficio che nel frattempo da semplice ricevitoria era diventato prima Agenzia, poi Ufficio Postale.
Anna Grazia Croci



Vocazione postale: Maria ha seguito le orme della sua amata bisnonna

Una storia di dedizione verso i clienti

Maria Iannuzzi, responsabile dell'Ufficio Postale di Vallà in provincia di Treviso, vuole ricordare i suoi antenati che dal 1926 hanno contribuito a far sì che anche lei potesse appassionarsi a questo lavoro rispettando e supportando la clientela come hanno sempre fatto i suoi nonni. "Ricevitoria" si chiamava ai tempi il "punto vendita" locale delle Poste e chiunque poteva aprirne uno autonomamente. Negli anni Venti è stato il suo bisnonno a dare il via a questa storia che continua da quasi cent'anni. Castelpoto, in provincia di Benevento, è stato il luogo da dove è cominciato tutto. Il signor Domenico Di Gioia ha dato vita alla prima "Ricevitoria", proprio sotto la sua abitazione. Dopo di lui prende in mano le redini la figlia Maria Di Gioia con il marito Giuseppe



La tessera postale di Maria Di Gioia, bisnonna di Maria Iannuzzi, sotto, allo sportello e insieme alla sorella Paola, anche lei dipendente di Poste

pe Iannuzzi, nonni di Maria. Ancora oggi le persone ricordano la totale professionalità dei coniugi Iannuzzi che, sacrificando anche il tempo libero, a volte si ritrovavano a dover supportare gli abitanti del paese per i quali erano diventati il punto di riferimento per qualunque tipo di consiglio su risparmi e spedizioni. La "Ricevitoria" era praticamente una seconda casa. Il lavoro, e il luogo lavorativo, aiutava anche la crescita della loro famiglia, motivo per il quale probabilmente anche i figli hanno deciso di voler prestare servizio presso la stessa azienda pur essendo dovuti allontanare dal loro paese natio. Chi a Firenze, chi a Udine, chi a Roma, chi a Napoli, chi a Torino, tutti hanno dato un contributo a questa azienda tramandando la loro passione anche ai nipoti tutt'ora in



attività. Tre generazioni che hanno fatto la storia, e la storia è fatta dallo spessore della gente non dalla quantità di persone che vi ha fatto parte.
Maria Iannuzzi

«Anche mia figlia fa parte della famiglia di Poste»



Nel 2013 la Direzione mi ha chiamato per offrirmi l'opportunità di pensionamento con "Progetto Donna", usufruendo di una buona uscita e la possibilità di far assumere mia figlia. A ottobre 2013 mia figlia e io siamo state a Roma, dove ha sostenuto alcune prove, grazie alle quali è risultata idonea all'assunzione. Così, a dicembre 2013, mia figlia Elena Giordani è entrata a far parte della famiglia

postale e io il 28/2/2014 ho iniziato la vita da pensionata. Questa è la mia storia nella famiglia postale, rallegrata dalla continuità di lavoro offerta a mia figlia.
Daniela Sambinello

«Lavoravamo in un clima sereno, dico grazie alle mie colleghe»



Tanti pensionati, frequentatori abituali, si recavano da noi con fiducia rivolgendoci a volte anche richieste non proprio di nostra competenza, cui sapevano poi corrispondere con piccoli segni di ringraziamento: mazzi di fiori, cioccolatini, biscotti e dolci fatti in casa, in periodo di carnevale anche le frittelle. Devo alla gentilezza e alla professionalità delle mie colleghe - Vilma, Laura, Alessandra - se in ufficio c'è sempre stato un clima sereno.
Carla Noaro

«Durante l'inverno volevo i pantaloni e Poste ce li diede»

Ero molto freddolosa e la divisa per noi donne erano le gonne fino al ginocchio, grigia d'estate e nera d'inverno. Mi recai alla Direzione centrale di Verona e umilmente chiesi se potessi avere i pantaloni. L'ispettore mi rispose che si sarebbe fatto portavoce con la ditta di confezioni. Dopo poco tempo arrivò una circolare che comunicava che anche noi donne avremmo potuto indossare la nuova divisa invernale con i pantaloni. Ora queste cose fanno sorridere i giovani, perché hanno tutto e fanno bene. Ora vedo il grande progresso sia per l'abbigliamento che per i mezzi di trasporto e auguro a Poste, la mia grande e stimata famiglia, di progredire per il bene del Paese.
Maria Imelda Sterzi



«A 103 anni mi salutano ancora come se fossi la direttrice dell'UP»



Il legame della mia famiglia con le Poste parte da lontano: mio babbo, Vincenzo Lazzaro, era direttore di un'agenzia postale a Vasto, in Abruzzo, poi lo è stato a Napoli e poi di nuovo a Vasto, dove cominciai anche io a lavorare. Nel '46, dopo la guerra, ci trasferimmo a Riccione e, da allora, non ce ne siamo più andati. All'Ufficio Postale ci sono rimasta fino alla pensione e ho continuato a frequentare

l'ufficio come cliente, perché avevo il libretto postale e andavo anche a ritirare la pensione. Ci andavo da sola o con le mie amiche. Oggi ho 103 anni e da qualche tempo non vado più, anche per colpa del Covid, ma gli impiegati giovani, che non erano neanche nati quando io lavoravo lì, mi conoscono e mi salutano con rispetto, come se fossi sempre la direttrice.
Lina Lazzaro

«Ho festeggiato la pensione con uno speciale Postenews»



Sono una delle tante impiegate che per tanti anni con onore e anche con sacrificio ha lavorato in Poste Italiane e, io spero, anche con competenza e responsabilità. Avrei un libro da scrivere sulle tantissime cose successe in questi anni, troppo forte. Sono andata in pensione il 15 settembre 2020 con i miei onorevoli 42 anni e tre mesi e sono contenta. Prima del lockdown di novembre 2020 sono riuscita a festeggiare con la famiglia e pochi cari e mia figlia mi ha regalato una finta pagina di Postenews da lei creata in cui si parlava di "sgomento nel mondo Poste" per il mio imminente abbandono.
Daniela Bernar





le donne di poste in prima linea

Una carrellata di personaggi femminili che incarnano i valori fondanti dell'Azienda

Da Serao alla postina di Nembro il coraggio nella nostra missione

La fondatrice del Mattino cominciò a lavorare al telegrafo, alla fine di due secoli fa. Anche in tempi recenti, non mancano gli esempi positivi: donne di Poste che si sono trovate a fronteggiare situazioni complesse e hanno operato per il bene comune

MATILDE SERAO

Telegrafista e letterata è l'archetipo delle donne di Poste Italiane

Giovane ausiliaria telegrafica a Napoli prima di diventare prolifica scrittrice della Belle Époque nonché giornalista fondatrice, insieme con il marito Edoardo Scarfoglio, del quotidiano Il Mattino: Matilde Serao è la più importante delle figure di donne al timone dei giornali della Belle Époque che, a cavallo tra i due secoli, con tripudi di francesismi, toilette e grafi che liberty allietavano il pubblico femminile, con articoli di moda, novelle, poesie, cronache teatrali. E anche la sua biografia è uno specchio di quei tempi. Matilde era figlia di Francesco Serao, avvocato e giornalista anti-

borbonico mandato in esilio negli anni tumultuosi dell'Unificazione, e di Paolina Borely, appartenente a una famiglia nobile greca finita in declino. Nata a Patrasco, in Grecia, il 7 marzo 1856 e rientrata in Italia dopo l'Unità, Matilde arriva alle Poste di Napoli, nella vecchia sede di Palazzo Gravina, il 1° settembre 1874. Un'esperienza che non manca di dare i suoi frutti dal punto di vista letterario con la pubblicazione nel 1886 di "Telegrafi dello Stato Sezione femminile", vivace ritratto di un ambiente lavorativo in cui le donne avevano fatto ingresso da pochi anni cominciando a costruire la robusta intelaiatura "al femminile" su cui oggi l'azienda si regge. Nella novella, la giovane Serao racconta la vita delle telegrafiste, il loro uscire di casa la mattina quando è ancora buio; il lavorare a Natale, l'ansia di essere veloci per completare il lavoro nei tempi previsti, gli straordinari per recuperare il tempo perduto quando cade la linea, la paura di fare tardi e di vedersi comminare una multa. In quel mondo irrompono la fragorosa risata e il chiososo gesticolare della stessa Matilde, che presto però prende la strada del giornalismo, portando la sua franchezza nei salotti della Roma bene.

Premio Giornalistico Matilde Serao

2021 • Agnese Pini
2019 • Myrta Merlini
2018 • Lucia Goracci
2017 • Fiorenza Sarzanini

Premio Letterario Matilde Serao

2021 • Igiaba Scego
2019 • Dacia Maraini
2018 • Azar Nafisi
2017 • Antonia Arslan

LUCIA OBINO

«Ho pianto per il Ponte Morandi ma siamo ripartiti con la gente»



Lucia Obino è la portalettere di Genova in servizio nella zona di Ponte Morandi. Dopo il crollo del ponte, sul lavoro, non ha mai perso il sorriso ma non nasconde il dolore: «È rimasto un segno indelebile per tutti – ha detto Lucia al nostro giornale pochi mesi prima dell'inaugurazione del nuovo ponte – Non lo dimenticheremo mai, tanta gente ha perso tutto». Ma il sorriso, quello no, non glielo porta via nessuno. Forse perché è ancora carico di speranza. «Mi auguro che tutto possa tornare alla normalità per le persone di questa zona. E mi auguro che si possa risolvere questa frattura che c'è stata nella città». Per un portalettere la viabilità è un fattore fondamentale per lavorare. Dal giorno del crollo alla nascita del nuovo ponte, Genova è stata spezzata a metà, con ovvie ripercussioni sulla viabilità. «Dopo un anno però la situazione è migliorata – raccontava Lucia Obino – Nelle persone che vivono in questa zona ho sempre notato la voglia di ricominciare. C'è una grande forza di volontà, quella di tornare al più presto a vivere».

PAOLA PUMILIA

«Pennarelli negli Uffici Postali per insegnare la pace ai bimbi»

Poste fa molto per Palermo, e lo dimostra anche quello che è accaduto due anni fa al quartiere di Brancaccio, zona storica della città. Lì le condizioni di lavoro sono più delicate per il personale di Poste. «Una zona animata» la definisce Paola Pumilia, direttore dell'Ufficio Postale 14. Lei stessa ha raccontato a Postenews un episodio dall'alto valore simbolico, che fa capire quanta umanità ci sia da parte di chi lavora qui. «Qualche tempo fa, entra in Ufficio una mamma con un bambino, che ha in mano un'arma giocattolo». A Paola brillavano ancora gli occhi durante il racconto. «Abbiamo la sorveglianza remota – spiega – e chi è dall'altra parte del monitor può anche mamma. Ti darò un foglio e dei pennarelli e sarei molto felice di poter appendere un tuo disegno dietro la mia scrivania». Detto, fatto: l'arma giocattolo diventa solo un ricordo, il bimbo inizia felice a disegnare, chiede altri fogli, sorride. Da allora, la scatola di pennarelli diventa un must di Palermo 14. «Ogni volta che si presenta un bimbo gli diamo un foglio e i colori. Sono così felici di poter esprimere la propria creatività, che chiedono alle loro mamme di poter andare apposta all'Ufficio Postale, per poi lasciarci i loro disegni».





ELIANA MISMETTI

«Le consegne nel paese distrutto dal coronavirus»

Eliana Mismetti è la portalettere di Nembro divenuta il simbolo della lotta alla pandemia: non ha mai smesso di svolgere il suo lavoro con coraggio e professionalità, continuando le consegne nelle case del paesino in provincia di Bergamo, uno dei paesi più colpiti dal covid, che ha seminato morte e ferite difficili da rimarginare. Dopo due anni, le chiediamo un ricordo: «Ci stavo pensando in questi giorni: le persone che non vedo più. Mi capita di ricordare questa gente che non ce l'ha fatta e che io vedevo ogni giorno. Ne manca tanta qui a Nembro, abbiamo sofferto molto anche se ora sembra una cosa lontana. Nei periodi iniziali la vivevamo come una cosa surreale, sembrava di vivere in una bolla». Da donna, ha affrontato con coraggio quel momento ma ricorda di non aver fatto «nulla di straordinario»: «È il mio lavoro, non mi sono mai posta il problema di stare a casa per il virus. Mi è stato chiesto e io l'ho fatto. Certo ricordo quanto abbracciavo i miei figli, quanto dicevo loro il bene che gli voglio. Tutti ci siamo fermati un attimo a pensare ai nostri affetti, ho risentito persone che non sentivo da tanto tempo». L'Azienda le è stata vicina: «Anche in quei giorni mi ha permesso di modulare l'orario per conciliare lavoro e famiglia, con i bambini a casa da scuola». Eliana ha poi rappresentato Poste Italiane alla Messa da Requiem di Giuseppe Verdi per le vittime del Covid, il 4 settembre 2020, nel Duomo di Milano ad opera del coro e dell'orchestra della Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Chailly e alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «Che emozione – ricorda Eliana – pur essendo di queste parti non ero mai entrata al Duomo. È stato bello vedere il Presidente della Repubblica, così come Carla Fracci e il sindaco di Milano. È stato anche un orgoglio rappresentare l'Azienda in una circostanza così simbolica per il Paese». Il suo coraggio le ha dato anche una notorietà meritata sul campo: «In questa zona ormai sono la postina della pandemia: finito il lockdown una maestra con gli scolari mi ha incontrata per strada e mi ha indicato ai bambini, dicendo che avevo anche conosciuto Mattarella».



Le donne della redazione del TG Poste: da sinistra a destra, Raffaella Angelino, Francesca Messere, Federica de Sanctis, Luisa Roberto e Anna Toro

CARMEN MUSCARIDOLA

«Nei cieli con Poste Air Cargo per recapitare speranza»



Carmen Muscaridola è primo ufficiale di Poste Air Cargo, pilota e donna, e – per fortuna – non più una mosca bianca, nella battaglia con cui l'altra metà del cielo sta conquistando il cielo: «La prima donna pilota italiana, Fiorenza De Bernardi oggi ha 92 anni – mi ricorda lei – ma per anni è stata una profeta isolata, un caso pressoché unico». Poi, in tempi più recenti sono arrivati segnali che il monopolio maschile si stava infrangendo, e Carmen - che abbiamo intervistato a proposito della consegna dei vaccini - ha capito che anche per lei si potevano aprire delle possibilità: «Quando negli anni Novanta lessi la notizia che nella scuola di Alitalia di Alghero erano entrate le prime tre donne corsiste dissi fra me e me: "Si può fare". E mi sono buttata». Carmen ha raccontato della gioia di fare foto sopra le Alpi e l'Appennino, quando ha il tempo di farlo, e di «quel volo sopra l'Etna in eruzione, dopo l'ennesimo viaggio di spola su Catania, con il vulcano infuocato».

LOREDANA GAGLIANO

«Più forti delle violenze nei quartieri ghetto»

Loredana Gagliano, a Catania, ha cominciato come portalettere nel delicato quartiere di Librino: «Da donna è stato davvero difficilissimo lavorare su strada in un posto così complesso. Ricordo di avere avuto paura, intorno motorini appesi, calati dai balconi dei palazzi con le carrucole, ragazzini che sfrecciavano sulle due ruote senza casco a tutta velocità, invece di andare a scuola». Sono passati oltre quindici anni e, dopo un'esperienza allo spor-

tello, poi come consulente e la direzione in quartieri altrettanto difficili di Catania, come Monte Po' e Nesima, è tornata a Librino da dirigente. Grande carisma e un sorriso accattivante, Loredana è a capo di un team di una quindicina di dipendenti, per lo più giovani. Tra loro ci sono anche tre abitanti di Librino. Dinnanzi l'ufficio una guardia giurata ma Loredana non ha il minimo timore: «All'inizio mi spaventava il modo di porsi di alcuni abi-

tanti. Poi ho capito che dietro quell'apparente aggressività e rissosità, il più delle volte, si nascondeva tanta fragilità e il bisogno di avere un supporto». Innumerevoli le richieste: «Qui c'è bisogno di tutto e così, in qualche caso, affianchiamo le istituzioni nella richiesta di informazioni, di servizi. La difficoltà più grande? – ci confessa – Fare comprendere che le regole non sono uno sgarbo e devono essere accettate».





visti da fuori

Scrittrice, conduttrice televisiva e madre: l'universo femminile secondo Daria Bignardi

«Sostenere le donne, sono decisive in ogni ambito della nostra società»

L'amore viscerale per la lettura, il rapporto con la madre e l'esempio di tante scrittrici che, come l'ex telegrafista Matilde Serao, hanno cambiato l'immaginario e la formazione di tante giovani donne: «Le vere vocazioni non si possono ignorare per sempre»

di FILIPPO CAVALLARO



Ci sono tante donne nell'immaginario e nella formazione di Daria Bignardi, scrittrice e conduttrice televisiva e radiofonica che ha fatto dell'amore per la lettura e la divulgazione il suo biglietto da visita. Nel suo ultimo libro cita scrittrici e studiose che hanno segnato la sua adolescenza, personaggi di altri tempi che avrebbero tanto da dire anche alle generazioni di oggi.

In «Libri che mi hanno rovinato la vita» parli di un incidente domestico che ti ha fatto saltare un viaggio a New York e commenti che in fondo a casa si sta bene, specie quando si hanno tanti libri da leggere. Per una «lettrice agonistica» come te, che cosa ha rappresentato il lungo periodo casalingo causato dalla pandemia?

«Eh, come molti lunatici ammetto che mi sono trovata bene, lo dico sentendomi in colpa nei confronti di chi ha avuto problemi seri di salute o di altro tipo. In quei tre mesi ho riordinato le librerie, mettendo tremila volumi in ordine alfabetico, un lavoro che rimandavo da molti anni. Mi ha fermata un colpo della strega alla lettera W, ma per fortuna avevo quasi finito».

Nel libro racconti di come tua madre non trovasse nulla di sbagliato a vederti trascorrere interi pomeriggi a leggere sul divano. Oggi, che sei tu la madre e che siamo tutti preoccupati

dagli effetti della pandemia sui giovani, come hai trasformato gli atteggiamenti che vedevi in tua madre?

«Ho cercato di far fare ai miei figli tutti gli sport possibili, ma loro preferiscono stare in casa a leggere! A parte gli scherzi, essendo stata vittima di una madre adorata ma davvero ansiosissima, io per salvare i figli ho cercato di dirigere la mia ansia, inevitabilmente ereditata da lei, verso altri obiettivi, come ad esempio il lavoro».

In questo momento storico, quale libro consiglieresti alla madre di una adolescente e quale a una figlia adolescente?

«Tutti i libri belli e solo quelli! Ho scritto quest'ultimo mio libro proprio per non rispondere a questa domanda, perché non ne sono capace. È come se mi chiedesse di consigliare un parente o un amico a scapito di un altro».

Le scrittrici Djuna Barnes e Lou Salomé sono alcune delle figure che hanno segnato il tuo immaginario. Che tipo di donne erano e che cosa potrebbero trasmettere di importante – meglio di ogni influencer – alle giovani donne di oggi?

«Djuna Barnes era un tipaccio e credo che molte influencer siano esempi migliori di lei che come persona era molto trasgressiva e faticosa, ma era un'autrice originale e colta. Lou Salomé è stata un'ottima filosofa oltre che una brava psicanalista ed era una donna interessata soprattutto alla conoscenza. Ha rifiutato di avere figli e a lungo anche di sposarsi, per essere libera di dedicarsi ai suoi stu-

di. Non saprei dire se si tratta di un buon esempio, ma a volte anche i cattivi esempi servono».

Poste Italiane è storicamente un'azienda con una forte componente femminile. Tra le sue dipendenti ha avuto Matilde Serao, che circa 150 anni fa cominciò a lavorare giovanissima come telegrafista per poi intraprendere la carriera giornalistica e letteraria. Nel mondo di oggi sono ancora possibili storie come la sua?

«Io credo e spero di sì, magari con modalità diverse. Una delle scrittrici italiane più interessanti, Donatella Dipietrantonio, ha esordito tardi come scrittrice: prima faceva la dentista in un paesino abruzzese. Credo che le vere vocazioni siano impossibili da ignorare per sempre».

Viviamo un periodo di enormi attese. Si sogna una ripresa economica, sociale e anche culturale del Paese. Quali sono le tue aspettative e in quali ambiti sarà decisiva la partecipazione delle donne per un reale cambiamento?

«Le donne sono centrali e decisive per la società in ogni ambito e sembra che l'abbiano finalmente capito quasi tutti, ma aspettiamo ancora leggi sostegni e regole adeguate a sostenerle come è giusto che sia, per il bene non solo nostro ma soprattutto del nostro Paese».

Daria Bignardi, nel suo ultimo libro si definisce una «lettrice agonistica»



IL LIBRO

Un atto di fede verso il potere delle parole

Partendo dalle passioni letterarie che l'hanno formata, con la sua scrittura intelligente e profonda, lieve, in «Libri che mi hanno rovinato la vita» (Einaudi) Daria Bignardi si confessa in modo intimo – dalle bugie adolescenziali agli amori fatali, fino alle ricorrenti malinconie – narrando l'avventura temeraria e infaticabile di conoscere sé stessi attraverso le proprie zone d'ombra. E scrive un inno all'incontro, perché è questo che cerchiamo febbrilmente tra le pagine dei libri: la scoperta che gli altri sono come noi. Memoir di formazione, breviario di bellezza, spudorato atto di fede verso il potere delle parole, questo libro è un percorso sorprendente e imprevedibile fatto di domande, illuminazioni, segreti, che pungola e lenisce, fa sorridere e commuove. Un viaggio nel quale la vita si manifesta «furiosamente grande».



Intervista a Maria Chiara Carrozza, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche

«La parità tra donne e uomini aiuta il progresso della scienza»

L'ex ministro dell'Istruzione: «I risultati si ottengono lavorando tutti insieme, bisogna dare impulso all'empowerment femminile convincendo le ragazze che con l'impegno e la forza di volontà possono avere una carriera di successo». L'occasione del PNRR

di **MARCELLO LARDO**



Impegnarsi per sconfiggere ogni pregiudizio. Maria Chiara Carrozza, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ed ex ministro dell'Istruzione, prende nota dei passi avanti della nostra

società nella parità di genere e auspica uno scatto in più, soprattutto nelle materie scientifiche.

Presidente Carrozza, il PNRR pone l'inclusione, il lavoro femminile e il superamento degli stereotipi di genere tra i suoi punti cardine. Il premier Draghi ha detto che si investirà oltre un miliardo di euro per potenziare l'insegnamento delle materie STEM. Secondo lei quale ruolo possono avere le donne nella ripresa del Paese? E quanto è importante stimolare lo studio di queste materie nelle generazioni più giovani, soprattutto tra le ragazze?
«Sicuramente occorre dare impulso all'empowerment femminile, convincere le ragazze di quello che possono ottenere impegnando-

si nella loro carriera, che con la forza di volontà e l'impegno possono ottenere molto e avere una carriera soddisfacente. I risultati, in particolare scientifici, si ottengono lavorando tutti assieme, donne e uomini. Purtroppo, però, la percentuale delle iscritte alle facoltà scientifiche e tecnologiche universitarie è inferiore a quella dei maschi e questo ha ovviamente un riflesso importante sulle lauree e sulle professioni. Dobbiamo fare in modo che ogni percorso di studio sia accessibile alle ragazze così come ai ragazzi: non devono esserci scorciatoie, ovviamente, ma bisogna impegnarsi per sconfiggere qualsiasi pregiudizio. Abbiamo sempre più bisogno di un numero equilibrato tra i due sessi in coloro che si dedicano allo studio delle hard sciences e della tecnologia, urge una trasformazione culturale».

A commento della recente "relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia" il ministro Maria Cristina Messa ha detto che è importante «mantenere alta la competitività e la caratteristica della ricerca innovativa» nel nostro Paese. Quali sono i principali strumenti che il CNR mette in campo?
«Il PNRR costituisce un'unica e probabilmente irripetibile occasione: per instaurare

il circolo virtuoso tra ricerca e innovazione e sviluppo economico e sociale del Paese; per avviare numerosi progetti di sviluppo scientifico e tecnologico e nuove collaborazioni tra mondo accademico, amministrazione pubblica, enti locali e industria; per una collaborazione tra settore pubblico e privato diretta verso la soluzione delle grandi sfide della società. Tali condizioni devono essere mantenute assicurando adeguate risorse ordinarie anche quando le risorse straordinarie del PNRR avranno esaurito il proprio compito. In questo processo, il CNR si potrà misurare nelle azioni previste nel PNRR con un apporto duplice: da una parte, con il nostro respiro multidisciplinare, possiamo direttamente svolgere progetti di R&S; dall'altra possiamo contribuire al disegno e alla gestione di strumenti di finanziamento, mediando tra governo e comunità dei ricercatori, dalle organizzazioni scientifiche e dalle imprese. Il CNR deve sempre più combinare il fare ricerca e l'azione di agenzia, recuperando quel ruolo centrale che ha già svolto in passato, basti pensare ai Progetti Finalizzati, e che già svolge nel coordinamento di molte infrastrutture europee di ricerca».

Quanto pensa che possa incidere la sinergia tra pubblica amministrazione e grandi aziende private per attuare la transizione ecologica e digitale, che anche una realtà come Poste Italiane porta avanti con un progetto di educazione digitale?
«Il PNRR colloca la politica della ricerca all'interno di una più vasta trasformazione del sistema economico italiano. La ricerca

pubblica dovrebbe ricoprire un ruolo di moltiplicatore in grado di attivare investimenti in ricerca privata e innovazione, finalizzati alla creazione di ecosistemi dove le idee si possano trasformare in nuovi prodotti, processi e servizi, al fine di creare posti di lavoro ad elevato valore aggiunto, agganciando i settori produttivi più dinamici nei mercati internazionali. Gli attori pubblici della ricerca devono quindi assumere un ruolo centrale nel disegno definito nel PNRR in quanto, operando sulla frontiera della scienza, sono in grado di aprire nuove traiettorie tecnologiche. Dovranno dunque essere pronti ad affrontare la sfida attraverso l'ampio ventaglio di azioni, interventi e soluzioni previste all'interno del piano e fare in modo che gli investimenti previsti abbiano concrete ricadute sulla collettività e sul sistema socio-economico nazionale. Per rispondere a questa chiamata c'è tantissimo ancora da fare, anche perché in Italia manca ancora un ambiente favorevole all'innovazione, occorre facilitare i brevetti, sostenere le certificazioni, i trial sperimentali, avere assicurazioni, strumenti legali per agevolare il passaggio dalla scienza alla tecnologia e a chi vuole fare impresa. Si tratta di creare le condizioni per consentire alla ricerca di fare un passo avanti verso i bisogni delle persone e del mercato. I ruoli che i soggetti scientifici e imprenditoriali rivestono sono diversi ma tra loro ci deve essere riconoscimento reciproco, ponendo le basi per un rapporto di fiducia e collaborazione. Questo vuol dire dotarsi di regole e procedure veloci ed efficaci, che agevolino le soluzioni invece di creare ostacoli burocratici».

Maria Chiara Carrozza, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche



RITA LEVI MONTALCINI

Un simbolo per le studiose di ogni epoca

Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la Medicina nel 1986, è per eccellenza il simbolo di intere generazioni di donne innamorate della scienza. Alla biologa di fama internazionale – vanto nella storia del nostro Paese – è dedicato un francobollo emesso nel 2013, un anno dopo la sua scomparsa, incluso in una delle tre cartelle filateliche "Le Meraviglie dell'Italia".





visti da fuori

Intervista ad Agnese Pini, dall'estate del 2019 dirige il quotidiano "La Nazione"

«Poste come i giornali: tiene unite le comunità nel mondo globalizzato»

I parallelismi sono tanti secondo la giornalista: «La trasformazione tecnologica ci porta a cambiare modalità e strumenti, a esplorare nuovi territori. La forza sta nella capacità di guardare al "piccolo" mantenendo la qualità dei servizi essenziali»

La più giovane donna italiana a dirigere un quotidiano, Agnese Pini è stata inserita da Forbes nelle cento italiane di successo del 2021. Nata nel 1985 a Carrara, è la direttrice del giornale fiorentino La Nazione dal primo agosto 2019 ed è la prima donna in 160 anni di storia del quotidiano a ricoprire questo incarico. Tanti i riconoscimenti che Agnese Pini ha ottenuto nel corso della sua carriera. Tra questi vi sono tre premi giornalistici, il Guidarello (2019), il Matilde Serao (2021) e il Premio Ischia per la Carta Stampata (2021).

Quanti primati, dottoressa Pini...

«Un'esperienza meravigliosa, un grande dono che mi fa la vita. Posso dire grazie anche alla buona stella perché senza una buona dose di fortuna non sarei riuscita ad arrivare dove sono arrivata. Il nostro non è un Paese ancora ben disposto a questo tipo di soluzioni per la leadership, e non tanto perché io sia donna ma perché sono giovane. Poi dobbiamo intenderci su cosa significa essere giovani: ho 37 anni, non credo sia un'età da kindergarden ma in Italia si è ancora un caso quando si hanno responsabilità sotto i quarant'anni».

I suoi colleghi come hanno accolto l'arrivo di un capo così giovane?

«La redazione ha accolto la mia nomina con estrema naturalezza, esattamente nel modo in cui l'ho vissuta io. C'è reciprocità, il modo in cui un capo si pone è quello in cui i colleghi lo percepiscono. Ovviamente all'inizio ero molto spaventata ma non mi sono posta né il tema del genere né quello dell'età. C'erano tante cose da fare e il senso del dovere veniva prima del timore. D'altra parte, io lavoravo già nel giornale con altri ruoli e i colleghi mi conoscevano bene così come io conoscevo loro, c'era una base di fiducia che si rinnovava anche se in ruoli diversi. Una fiducia pregressa che mi ha aiutato ad essere naturale anche nella nuova veste».

Sono passati quasi tre anni dalla sua nomina. Come stanno andando le cose? Lei che voto si dà?

«Quando ci si danno i voti da soli occorre darli bassi, non per modestia ma per senso di responsabilità verso gli altri. Quando ci si auto-giudica occorre sempre essere consapevoli che ciò che si sta facendo di buono si è tenuti a farlo».

Per i giornali non è una stagione felice. Lettori e pubblicità migrano verso il web.

«Il momento è complicatissimo. Ma è nei momenti più complicati che occorre darsi da fare per cambiare davvero le cose. Hai due scelte: o ti chiami fuori e giochi a fare il critico, tentazione facile ma improduttiva, perché non incide sulla realtà: oppure decidi di "sporcarti le mani", di stare dentro le cose per provare a cambiarle».



Agnese Pini, 37 anni appena compiuti, è la più giovane donna italiana a dirigere un quotidiano

Tra i riconoscimenti che lei ha ricevuto c'è quello che le hanno assegnato le Poste, il Premio Serao.

«Ne sono stata molto felice e molto orgogliosa. Matilde Serao è una figura straordinaria per chi fa il nostro mestiere, una icona troppo poco celebrata per quanto è stata importante. Era una figura nota non solo a livello nazionale, una figura europea troppo poco raccontata e celebrata. Ricevere un premio che porta il suo nome è stato davvero bello. Scelgo questo aggettivo semplice perché è il più vero: è stato davvero bello. Mi hanno dato altri riconoscimenti ma il Premio Serao mi ha commosso, sia quando lo hanno annunciato sia quando sono andata a ritirarlo».

Forse stiamo per lasciarci alle spalle la lunga stagione della pandemia. Lei che bilancio fa? E che idea si è fatta del ruolo svolto da un'azienda come Poste?

«Le Poste e i giornali hanno tanto in comune. Sono entrambi mestieri legati al comunicare, che è il primo istinto dell'essere umano. Mettersi e tenersi in contatto: anche per i giornali questa è la missione. Lo abbiamo visto con chiarezza nella stagione della pandemia. Durante il lockdown quando si era reclusi, ai domiciliari, l'informazione ha svolto un ruolo fondamentale, più di quanto lo avesse mai fatto prima. Questo è stato, mi pare, anche il ruolo delle Poste. Il senso dello stare vicini nella lontananza. Ma c'è un altro aspetto che abbiamo in comune: le Poste,

come i giornali, stanno vivendo – direi quasi in parallelo – la grande trasformazione tecnologica. Cambiamo pelle. Resta ferma la qualità della comunicazione ma cambiano le modalità, si perfezionano nuovi strumenti, si esplorano nuovi territori. Questo è ciò che noi e voi stiamo sperimentando in parallelo. Ma in parallelo si riscopre anche la necessità di fare relazione, di fare comunità, caratteristica che le Poste continuano ad avere in una maniera assolutamente peculiare. Aggiungo che un giornale come il mio ha un legame molto stretto con le comunità a cui si rivolge, parla la loro lingua, si occupa dei loro problemi, ha una diffusione capillare e radicata. Sono tratti che si ritrovano nel

servizio postale. La nostra forza sta nella capacità di guardare al piccolo anche nel mondo globalizzato. Di stare vicini a quella strada, quel negozio, a quell'anziano o a quel giovane, in quella determinata frazione, comune, paese. Il covid è stato vissuto molto male nelle metropoli ed è stato vissuto meglio nei piccoli comuni. Mentre eravamo chiusi in casa abbiamo riscoperto il valore di un vicino, il valore del panettiere a cui possiamo dare del tu a cui possiamo fare una telefonata. Il valore di un'amica che vive nella strada accanto e che magari è capace di fare le punture. Qualcosa che si era perso e che nelle città si è perso inevitabilmente di più. I piccoli centri hanno saputo ritrovare il senso di comunità e l'hanno saputo fare anche grazie a servizi essenziali come i giornali e come le Poste. Con il panettiere e la farmacia, hanno rafforzato il senso di comunità, una dimensione necessaria per gli esseri umani. Questa è una delle poche cose buone che il covid ci ha lasciato in eredità, non dimentichiamola».

In Italia è ancora irrisolta la cosiddetta questione di genere. Le donne sono ancora sotto-rappresentate e sotto-occupate. Come se ne esce?

«In Italia le donne hanno ancora un ruolo marginale e non mi riferisco alle posizioni apicali, dove pure sono rare, penso soprattutto alla base. Il nostro Paese ha un'occupazione femminile al di sotto di qualsiasi media europea, con divari che arrivano a percentuali disastrose come quelle registrate al sud. Noi siamo un Paese del G7 e non raggiungiamo il 49% per l'occupazione femminile! È un tema enorme che va affrontato con politiche radicali. Il primo passo è la consapevolezza. Poi serve la volontà politica. Ci sono ostacoli culturali, educativi, familiari che possono essere superati se c'è la volontà di farlo. E possiamo farlo anche senza ricorrere al PNRR, abbiamo già gli strumenti. Occorre però che si assuma il dato attuale come inaccettabile».

(Isabella Liberatori)



Agnese Pini riceve il Premio intitolato a Matilde Serao dal Condirettore Generale di Poste Italiane Giuseppe Lasco nel luglio del 2021



incontri e confronti

Le parole di Costanza Quatriglio, talento del cinema italiano di ricerca

«Conservo come un tesoro la lettera di Kiarostami»

La confessione della regista di “Sembra mio figlio” e della fiction tv sulla vita di Nada: «A Cannes il grande autore iraniano mi scrisse un biglietto dove diceva che sarebbe stato felice di disegnarmi una locandina: per timidezza rifiutai, me ne sono pentita»

di ANGELO FERRACUTI



Costanza Quatriglio è uno dei talenti del cinema italiano di ricerca, il suo ultimo lungometraggio, “Trafficante di virus”, è del 2021 come “La bambina che non voleva cantare”, film per la

televisione sulla vita della cantante Nada Malanima, e prima alcune altre pellicole di grande impatto emotivo: “Triangle”, Nastro d’argento per il miglior documentario nel 2015, “Sembra mio figlio”, “Teramatta”, tratto dal libro di Vincenzo Rabito edito da Einaudi. Ma il primo short in assoluto che ha realizzato si intitolava “Lettera a Monsieur cinema”, del 1997, girato per i 100 anni dall’invenzione della Settima arte fatto di ombre cinesi come quello delle origini: «Ho riciclato delle inquadrature girate dal treno per un altro film, l’ho fatto diventare come una proiezione, è una lettera d’amore al cinema, quella di una ragazza che sognava, affidava alla stella un desiderio» dice appassionata, con dolcezza.

I ritrovamenti di una vita

«Quando ero molto giovane, ragazzina, ho scritto molto» confessa, «tante lettere, periodi più intensi altri meno, ricordo indirizzate a un’amica lontana, ne ho ricevute anche d’amore, mi fa molta tenerezza rileggerle» confessa. Da quando è tornata a Palermo, dove è direttrice del Centro Sperimentale di Cinematografia, nella casa dei genitori ha avuto «un momento di riordino delle carte», quelli che chiama “ritrovamenti archeologici della mia vita», biglietti, buste infilate nei tanti libri. Lì ha ritrovato le lettere spedite giovanissima dalla Scozia alla madre e al padre, «che era un catalogatore seriale», in quelle corrispondenze «scrivevo cose vere» dice, «ma dissimulavo il malessere



La regista palermitana Costanza Quatriglio

esistenziale, volevo sempre non stare nel posto dove stavo», riconosce di quella sua inquietudine di allora, «dicevo che era tutto bellissimo, divertente, le lettere testimoniano molto la vita».

Lettere preziose

Costanza Quatriglio ama molto i carteg-

gi, cita le “Lettere d’amore e desiderio” (Donzelli) tra le scrittrici Virginia Woolf e Vita Sackville-West, «mi ha colpito la lunghezza, erano interminabili», oppure quelle di Simon Weil agli amici, agli allievi, ai genitori, «una filosofa che studio e che amo, sono affascinata dagli epistolari». Adesso è alle prese con il riordino

dell’Archivio di suo padre Giuseppe in vista di una donazione, che fu giornalista e inviato del “Giornale di Sicilia”, collaboratore del “Sunday Mirror Magazine” di New York, e autore di saggi e romanzi, colui che nel 1964 ritrovò nel palazzo dello Steri a Palermo graffiti, disegni e scritte dei tempi dell’Inquisizione. Quindi le sono capitate tra le mani di recenti lettere di Leonardo Sciascia, Fernand Braudel, uno dei massimi storici del ‘900, Giuseppe Prezzolini, «le lettere più affascinanti sono quelle in cui si sente una volontà di puntualizzare una visione del mondo, erano scambi importanti, pieni di generoso idealismo». L’ha colpita una missiva del 1948 scritta dal direttore del giornale dove lavorava, Giovanni Ardizzone, spedita al giovane inviato a Madrid dal tono spiritoso: «L’ufficio cronaca comincia a essere preoccupato che qualche madrilenia lo rapisca, e le ragazze di Palermo piangono a fiume», ma anche quelle che suo padre scriveva ai famigliari dall’Egitto, dal Libano, dalla Siria, «poi quando arriverò a Milano telefonerò» precisava, questo per dire com’erano ai tempi le comunicazioni e quanto era smisurata allora la distanza tra le persone.

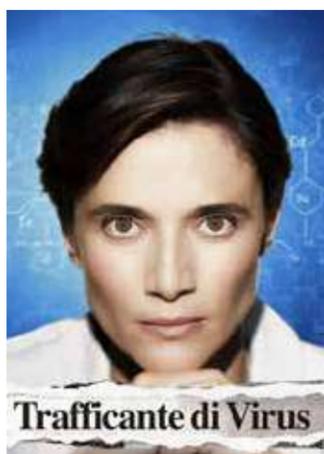
La lettera del maestro

Ma il messaggio più bello che Costanza ha ricevuto è stato quello del regista iraniano Abbas Kiarostami, uno dei maestri del cinema contemporaneo, il giorno in cui seppe che il suo film “L’isola” era stato selezionato alla Quinzaine des Réalistes del Festival di Cannes del 2003, e provò un’emozione molto forte, «la sera eravamo a cena insieme e mi scrisse un biglietto dove diceva tra le altre cose che sarebbe stato felice di disegnare la locandina, ma per una serie di motivi sbagliati, ero anche molto giovane, dissi di no, poi me ne sono pentita molto», ammette di quell’atto mancato lontano nel tempo. ●



Sembra mio figlio (2018)

Dopo essere fuggito Kabul da bambino, Ismail vive a Trieste con il fratello Hassan, che ancora risente fisicamente e psicologicamente delle angherie subite dai Talebani.



Il trafficante di virus (2021)

La storia di Irene interpretata da Anna Foglietta, che sin da bambina è appassionata di scienza e diventa un’affermata ricercatrice nell’istituto zooprofilattico italiano.



La bambina che non voleva cantare (2021)

“La bambina che non voleva cantare” è un film per la televisione del 2021 basato sulla vita della cantante italiana Nada, dall’infanzia fino al debutto al Festival di Sanremo.



dentro l'azienda

Nelle politiche aziendali le giuste “mosse” verso la gender equality

Un ventaglio di iniziative per la parità di genere

Dalla partnership con Valore D alla valorizzazione delle competenze STEM, attraverso l'inserimento di giovani donne con questa formazione, fino alla certificazione Equal Salary: tante le iniziative messe in campo da Poste Italiane nel piano di Diversity & Inclusion

La partnership con Valore D, l'adesione al percorso di riconoscimento della certificazione Equal Salary, la valorizzazione delle competenze STEM, attraverso l'inserimento di giovani donne con questa formazione. Sono tante le iniziative messe in campo da Poste Italiane per la parità di genere. Si tratta di un capitolo importante del piano di Diversity&Inclusion che prevede anche il rafforzamento dei sistemi gestionali per la progressione di carriera nella copertura delle posizioni di middle management, il potenziamento dei meccanismi di work life adjustment in termini di condivisione delle responsabilità familiari e la rimozione dei potenziali ostacoli alla parità di genere, ivi inclusi quelli connessi all'orientamento sessuale e alla violenza di genere. Per accompagnare il cambio di paradigma culturale e sociale e al fine di diffondere una sempre maggiore sensibilità sul valore della parità di genere e dell'inclusione l'Azienda ormai da tempo realizza programmi a sostegno della genitorialità attiva, attraverso il progetto Lifeed che mira a valorizzare le competenze generative maturate durante l'esperienza genitoriale e che prevede azioni di ingaggio sul target genitori, neo-mamme e neo-papà e sui manager come parte attiva nel processo di consapevolezza e valorizzazione delle life skills.

Corporate Mentoring

In continuità con le positive esperienze degli ultimi 3 anni, è stata appena attivata la nuova edizione 2022 di Corporate Men-

toring, che comincia con un percorso di group coaching learning oriented rivolto a 81 nuovi mentor. In totale, nel 2022, saranno coinvolti circa 600 colleghi nei ruoli di Mentor e Mentee. Il Corporate Mentoring, coordinato dalla funzione Sviluppo e Performance Management, si colloca nell'ambito delle iniziative di sviluppo della persona e ha come obiettivo quello di assicurare una circolarità dell'esperienza e della leadership tra manager dell'azienda (Mentor) e colleghi (Mentee) motivati a vivere questa importante esperienza. Si tratta di uno scambio di valore e di valori tra Mentor e Mentee, accresciuto dalla logica dell'inclusione e della diversità in tutte le sue sfaccettature (generazionale, di genere, territoriale, interfunzionale) poiché svariate sono le combinazioni possibili di colleghi nella relazione di

Mentoring. Alimentata da una sincera e generosa condivisione di lessons learned, di vision, di esperienza e di competenze, la relazione di Mentoring contribuisce a rafforzare i valori e l'identità che il Gruppo Poste esprime, oltre che a garantire un proficuo accompagnamento allo sviluppo di colleghi più giovani. La creazione dell'Albo dei Mentor, che ad oggi ne conta circa 90, garantisce il riconoscimento ai professionisti che ne fanno parte e che svolgono una attività ad elevato contenuto strategico.

Equal Salary

L'adesione al percorso per la certificazione Equal Salary, che si chiuderà entro il 2022, permette all'Azienda di verificare e rendere pubblica l'equità retributiva tra donna e uomo all'interno della loro

organizzazione. I vantaggi conseguibili da tale certificazione a cura di un organo indipendente (Fondazione equal salary - ente certificatore) si traducono in migliori performance economiche, maggiore attrattività dei talenti e possibilità di trattenerli. Tali attenzioni, inoltre, arricchiscono i processi di innovazione, migliorano la reputazione e l'immagine e offrono la massima trasparenza rispetto al posizionamento dell'Azienda sui temi della gender equality.

Le materie STEM

Le donne che lavorano nelle aree tecniche, oltre a raccontare le loro storie, affiancano altre donne con competenze STEM da valorizzare. Le nostre “ambasciatrici” diventano Role Model nella prossima campagna di Valore D dedicata alle donne che hanno fatto carriera in ruoli STEM. Poste amplifica, rilanciando sui propri media interni ed esterni, le storie di successo di altre donne del Network Valore D. La finalità è l'attrazione e la valorizzazione delle diversità professionali attraverso l'inclusione di giovani donne con profili STEM. Nel contempo, l'azienda si impegna attivamente rispetto ad una tematica nevralgica nel sistema culturale ed accademico di riferimento. Il programma prevede il confronto e il dialogo con “role model”, donne provenienti dai diversi settori e ruoli professionali, che con la loro testimonianza offrono un modello che possa essere d'ispirazione per i giovani nell'immaginare il proprio percorso e la scelta della futura professione liberi dai condizionamenti di genere.



INCLUSIONE

La casa di Poste per poter “rinascere”

Si è conclusa l'importante fase del progetto “Autonomia abitativa donne vittime di violenza”: consegnati 10 alloggi dell'Azienda

di **MARIANGELA BRUNO**



Nel mese di marzo vengono consegnati i 10 alloggi, ristrutturati e arredati, destinati alle donne vittime di violenza. 200 donne potranno continuare il percorso di recupero della dignità ferita attraverso il passaggio fondamentale della ritrovata autonomia abitativa. Si conclude così questa importante fase del progetto “Autonomia abitativa donne vittime di violenza” in linea con l'attenzione che Poste Italiane destina a donne vittime di violenza e per l'intrinseci valori aziendali di inclusione sociale.

Attenzione costante

A fronte dell'emergenza Covid e delle difficili conse-

guenze che la pandemia ha avuto sulle donne vittime di violenza, per Poste Italiane diviene naturale proseguire il proprio impegno nel contrasto alla violenza di genere. In questa particolare fase il contributo di Poste parte dall'individuazione su tutto il territorio nazionale, in modo da garantire una copertura diffusa e prediligendo grandi capoluoghi di provincia, di 10 alloggi appartenenti al patrimonio immobiliare da riservare all'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza, delle loro figlie e figli minori, che si trovino in condizione di particolare disagio economico. Nove regioni coinvolte nelle province di Vercelli, Brescia, Padova, Bologna, Macerata, Roma, Bari, Napoli, Salerno, Messina.

Il ruolo chiave delle associazioni

Il progetto, coordinato dalla funzione di Responsabilità Sociale d'Impresa in collaborazione con la Funzione Im-

mobiliare, avrà durata di 5 anni a partire dai contratti di comodato d'uso degli immobili. Per l'avvio del progetto ha svolto un ruolo chiave il consolidamento della partnership con le associazioni D.i.Re (Donne in Rete) e Differenza Donna, realtà del Terzo settore che operano per il contrasto alla violenza di genere, capillarmente presenti sul territorio nazionale e che avranno il compito di selezionare le donne e di seguirle nell'intero percorso di autonomia abitativa.

200 donne troveranno un alloggio

Ipotizzando una capienza di 3/4 posti letto ad immobile, a seconda della presenza o meno di figli piccoli, i percorsi che saranno attivati annualmente sono stimati ad un massimo di 40 donne vittime di violenza l'anno, per un totale di 200 percorsi, durante il quinquennio di durata del progetto.

COMUNICAZIONE INTERNA

Nasce 7 Giorni, la newsletter per NoidiPoste cambia veste

La newsletter che evidenzia le principali notizie pubblicate sulla intranet NoidiPoste si rinnova per te

La riceviamo nella nostra casella di posta elettronica e ci serve per essere sempre aggiornati sulle novità dell'Azienda e sulle iniziative per Noi. La newsletter, che finora ha evidenziato con cadenza quindicinale le principali notizie pubblicate sulla intranet NoidiPoste, si presenta con una nuova veste, nome e periodicità.

La newsletter è stata infatti riprogettata per essere più efficace graficamente. L'impostazione testuale, prevalente finora, ha lasciato spazio a immagini dal taglio fotografico che raccontano le persone e le iniziative dell'Azienda, privilegiando l'impatto visivo. Ogni news rimanda ai contenuti che riprendono i



principali filoni editoriali della intranet. Il nome, 7 Giorni, sintetizza la nuova periodicità di invio, settimanale anziché

quindicinale, privilegiando un aggiornamento più tempestivo, in linea con le attuali tendenze informative, in grado di

fornire un'agile "fotografia" dei contenuti pubblicati. Per comunicare questa novità è stata scelta l'immagine di un puzzle, sia in fase di teaser, cioè di anticipazione, che in quella di lancio, con la newsletter composta dalle sue tessere. Il messaggio "abbiamo costruito la nostra nuova newsletter" sintetizza la conclusione di un lavoro di riprogettazione di uno strumento che appartiene a tutti noi.

Attraverso la newsletter possiamo leggere, tra le varie notizie, la sintesi dei contenuti legati al piano strategico aziendale, a eventi e iniziative aziendali, opportunità per noi o per i nostri figli, news dal territorio.

Il restyling della newsletter è in linea con la nostra strategia di comunicazione multicanale, che punta a offrire a tutti un set di contenuti differenziati, ma sempre complementari tra loro, e facilmente accessibili. Obiettivo è rendere ciascuno di noi parte e protagonista della vita aziendale attraverso l'informazione.

Poste conferma il valore attribuito a una comunità orientata al benessere sociale e organizzativo

Convenienza e partecipazione con Poste Mondo Welfare 2022

Nuovi vantaggi dal programma per la conversione del premio di risultato in beni e servizi, un asset distintivo dei valori dell'Azienda, quali la centralità delle persone e il loro coinvolgimento in percorsi mirati all'engagement e al miglioramento della qualità di vita

di **LUISA SAGRIPANTI**



Negli ultimi anni il welfare aziendale ha subito un notevole incremento, affermandosi nelle pratiche d'impresa come uno strumento capace di permettere alle aziende di migliorare il clima orga-

nizzativo e di contribuire attivamente al benessere dei dipendenti e delle loro famiglie per la sua convenienza e per l'ampiezza delle opportunità offerte. Anche la nostra Azienda ha investito in misura crescente in questi anni sui programmi di welfare a conferma del valore attribuito ad una comunità orientata prioritariamente al benessere sociale e organizzativo interno e, in generale, della società a cui rivolgiamo il nostro servizio di cui Poste è storico pilastro. Giunge alla sua quarta edizione, Poste Mondo Welfare 2022, il programma di welfare aziendale per la conversione del premio di risultato in beni e servizi di welfare che si afferma come un asset distintivo dei valori di Poste Italiane, quali la centralità delle persone e il loro coinvolgimento in percorsi mirati all'engagement e al miglioramento della qualità di vita attraverso la diffusione di piani diretti ad ottenere vantaggi concreti a valore aggiunto.

Le novità del programma

Sempre più partecipazione sarà la chiave dell'edizione Poste Mondo Welfare 2022: tante le novità del nuovo programma, tante le opportunità per noi per partecipare e aderire con più facilità e per co-



gliere i numerosi benefici derivanti dalla conversione del premio di risultato in beni e servizi di welfare. Innanzitutto, il beneficio economico: l'importo del premio di risultato aumenta quando viene convertito in welfare. Il valore del premio convertito in welfare è totalmente esente da tassazione e contribuzione rispetto alla liquidazione in denaro nel cedolino aumentando il potere di acquisto e permette, in più, di accedere anche a bonus aziendali in base alla destinazione scelta. Si tratta di un "extra valore" aggiunto e intrinseco, che si unisce agli ulteriori

vantaggi rispetto alle esigenze di acquisto conseguibili sia in termini di risparmio di tempo, che di facilità di utilizzo di beni e servizi correnti e di programmazione della vita personale e familiare.

Le categorie di beni e servizi

Un "extra valore" che si manifesta anche nell'ampiezza e diversificazione dei beni e servizi offerti, nella loro prossimità rispetto agli utilizzatori e nella convenienza economica. Quest'anno, il piano si presenta con un'esperienza tutta nuova: la piattaforma di welfare 2022 è stata infatti

sviluppata per favorire un utilizzo più semplice e intuitivo, anche accogliendo - attraverso la recente survey pubblicata sulla intranet NoidiPoste - i feedback sia degli aderenti all'iniziativa dell'anno precedente, sia di coloro che fino ad ora non hanno ancora intrapreso questa esperienza. Aderendo al programma Poste Mondo Welfare potrai quindi godere di un valore economico maggiorato da destinare a beni e servizi suddivisi in numerose categorie: dall'assistenza sanitaria all'istruzione, dal benessere all'intrattenimento, dalla mobilità alla previdenza complementare, all'assistenza a familiari anziani e non autosufficienti, fino ai buoni carburante e ai buoni spesa in tantissime aree di interesse.

Modalità di fruizione

Le modalità di fruizione del proprio portafoglio welfare sono: l'acquisto diretto tramite voucher per le categorie previste, il rimborso delle spese sostenute ed il versamento aggiuntivo per l'assistenza sanitaria integrativa aziendale e la previdenza complementare. Poste Mondo Welfare significa prendersi cura di te, pensando anche al benessere dei tuoi familiari e offrendoti la possibilità di utilizzare al meglio il tempo libero. Partirà a breve la campagna di comunicazione su tutti i canali interni dedicata alla nuova edizione di Poste Mondo Welfare. Nei prossimi numeri di Poste News e sempre sulla intranet e app NoidiPoste saranno disponibili tutte le informazioni per conoscere i contenuti del programma di welfare aziendale e partecipare all'edizione 2022.

ABBIAMO COSTRUITO LA NOSTRA NUOVA NEWSLETTER.

NoidiPoste



7Giorni

Newsletter

PRIMO/PIANO

Risultati finanziari
dei primi nove mesi
del 2021

[Leggi la news](#)



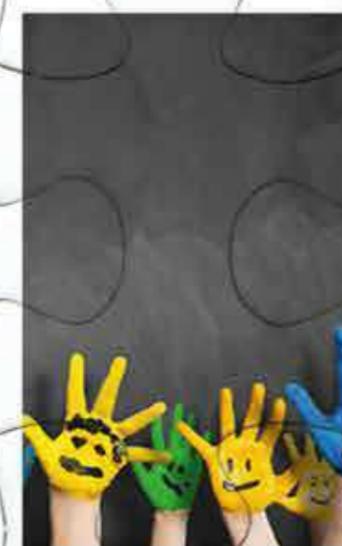
Incontri con il territorio,
continua il percorso d'ascolto

[Leggi la news](#)



Poste Aperte tutto il
sondaggio per la proposta
di nuove iniziative

[Rispondi al sondaggio](#)





i nostri figli

La lettera di Elena, figlia di una nostra collega di Roma e studentessa al Liceo Classico «Io, Poste e la sorpresa per nonno Adelchi»

In occasione del 700esimo anniversario dalla morte di Dante, insieme hanno realizzato un cruciverba con versi celebri della Divina Commedia: «Un'iniziativa divertente che desideriamo condividere con la grande famiglia di Poste Italiane»

Ho 16 anni e frequento il terzo anno del Liceo Classico EQ Visconti di Roma. Sono la figlia di una dipendente di Poste Italiane (Linda Trono, direzione centrale di Roma - AFC fiscale) e vorrei fare un regalo a mio nonno Adelchi, con il quale ho condiviso una bella iniziativa. In occasione del 700esimo anno dalla morte di Dante, per nostro divertimento, mio nonno e io abbiamo realizzato un cruciverba a schema libero con alcune delle frasi più celebri della Divina Commedia. Ho pensato che l'iniziativa potesse interessare alla grande famiglia di Poste. Sarebbe una grande soddisfazione per me e mio nonno, grandi appassionati di Dante, vederlo pubblicato.
Elena Bruno



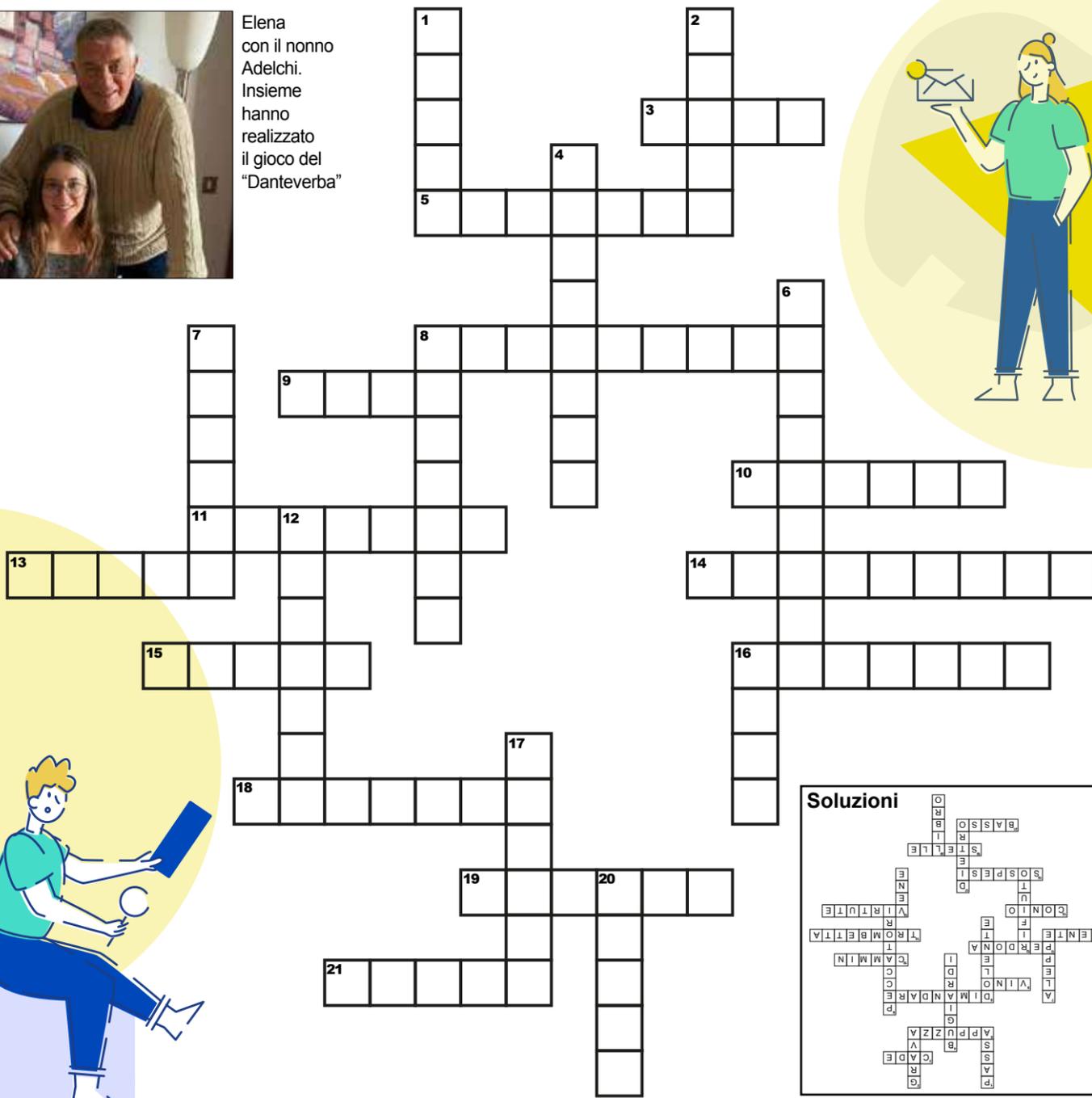
Elena con il nonno Adelchi. Insieme hanno realizzato il gioco del "Danteverba"

ORIZZONTALI

3. E caddi come corpo morto
5. Ecco colei che tutto 'l mondo
8. Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole, e più non
9. Guarda il calor del sole che si fa
10. Nel mezzo del
11. Amor, ch'a nullo amato amar
13. per me si va tra la perduta
14. ed egli avea del cul fatto
15. Via ruffian! Qui non son femmine da
16. Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir
18. Io era tra color che son
19. L'amor che move il sole e l'altre
21. Sì che il piè fermo sempre era il più

VERTICALI

1. Non ragionar di loro, ma guarda e
2. Forse lo troppo dimandar ch'io fo li
4. Nel tempo de li dei falsi e
6. Nel fondo erano ignudi i
7. Pape Satàn, pape Satàn
8. Per me si va ne la città
12. Colui che fece per viltade il gran
16. L'una gente sen va, l'altra sen
17. Allor si mosse, e io li tenni
20. Galeotto fu il... e chi lo scrisse



Grazie alla campagna vaccinale, dopo quasi tre anni di pandemia, stiamo riuscendo a respirare di nuovo un po' di "normalità". Per noi ragazzi è stato un periodo molto difficile e sicuramente la strada è ancora lunga, ma già il poter assaporare di nuovo gli ambienti universitari, e la socialità quasi come prima, ci permette di avere di nuovo fiducia nel domani che verrà.
Daniele Bettoni



Per l'anno 2022 vorremmo ritrovare la libertà di sognare e di poter realizzare i nostri sogni senza limitazioni viaggiare e vedere posti nuovi e incontrare tanta gente ritrovare la possibilità di vedere i volti dei nostri compagni dentro la scuola e sorrisi dei nostri amici abbracciare i nostri cari e stare finalmente tutti insieme.
Davide e Silvia Odierno



Dopo gli ultimi due anni passati a disperarci a causa del Covid, sono stanca di svegliarmi la mattina e venire a conoscenza di nuovi decessi e differenti varianti del virus. Abbiamo tutti bisogno di ritornare alla normalità, cosa che nell'ultimo periodo c'è sembrata utopica ma che spero riusciremo ad ottenere l'anno prossimo spero di riuscire a fare alternanza scuola/lavoro e frequentare corsi in presenza dove possa beneficiare della compagnia dei professori e altri studenti, e non davanti al Pc, ma soprattutto mi auguro di poter riabbracciare le persone a me care senza preoccupazioni. Una delle cose che spero di riuscire a fare l'anno seguente è viaggiare, non importa la meta, mi basta solo fare nuove esperienze con i miei amici e la mia famiglia.
Carmen Maresca



Mi chiamo Raffaele, ho 11 anni e vivo a Sarno. Frequento la prima media, ho tantissimi amici e gioco a calcio negli Esordienti. Frequento l'ACR e il corso di chitarra. Anche io ho trascorso un periodo in quarantena. I primi giorni ero quasi contento di non andare a scuola e stare con tutta la famiglia a casa. Per me era una novità, ma dopo 15 giorni avevo bisogno di abbracciare gli amici, di dare i calci al pallone e correre sulla fascia nel campo da calcio e andare la domenica pomeriggio all'ACR. Sono sicuro che tutto andrà sempre meglio, sono ottimista: voglio andare in vacanza con la mia famiglia, sentirmi libero di scendere in piazzetta e rincorrere i miei amici, senza la mancanza di fiato per la mascherina. Voglio rifare la ricreazione in classe come la facevamo una volta e condividere il banco con un amico. Sono sicuro che andrà così.
Raffaele Ascolese, 11 anni





i nostri team

Le foto dei gruppi di lavoro a confronto: impegno e passione, negli anni, non cambiano mai

La forza del gioco di squadra nello sguardo delle nostre persone

C'è il sorriso, anche se ci sono le mascherine: gli occhi di chi affronta unito la propria avventura lavorativa con la soddisfazione di poter contare sugli altri e la consapevolezza di far parte di un unico grande gruppo di lavoro

Il concetto di lavoro di squadra è qualcosa che è rimasto immutato all'interno di Poste Italiane. Cambiano le mode, i costumi, le nostre abitudini, ma nella nostra Azienda i team rimangono un'ossatura imprescindibile. Il successo di un'impresa si misura proprio da questo, dalla coesione di chi ci lavora e di chi mette insieme sforzi e passione per un comune risultato. Osservando queste immagini, che mettono a confronto gruppi di lavoro di oggi con altrettanti team di 20 anni fa, sembra quasi che il tempo non sia passato. Negli sguardi delle nostre persone ci sono speranza, fiducia e consapevolezza di rivestire un importante ruolo sociale. E c'è il sorriso (se ci sono le mascherine, basta guardare gli occhi) di chi affronta unito la propria avventura lavorativa con la soddisfazione di far parte di un solo grande unico team, che attraversa gli anni. E rimane immutato.

Oggi



Il personale dell'UP di Firenze 1



Il personale dell'UP di Terni 1



I portalettere Antonella Capano, Simone Ferroni, Cinzia Lorenzoni, Grazia Bacci e Antonella Denci del Centro Distribuzione di Castel del Piano (Grosseto)



Lo staff del Centro Distribuzione di Palermo Ausonia (in foto, tra gli altri, seduto alla scrivania il direttore Giuseppe Cociluo)



I portalettere Debora Piciocco, Bartolomeo Cardone e Pasquale Coladangelo del Centro Distribuzione di Campobasso

ERI





postenews in cucina

con **sale&pepe**

Nuovo appuntamento del nostro Contest

A tutto gusto

Polpette, lasagne... ma non solo. La carne rossa tritata si presta a tante ghiotte interpretazioni. L'importante è abbinarla agli ingredienti giusti. Per questa sfida, proposta in collaborazione con la rivista di cucina Sale&Pepe, ve ne suggeriamo due, decisamente profumati. A voi aggiungerne altri per creare un piatto speciale e meritare la pubblicazione. Come è stato per Eliana



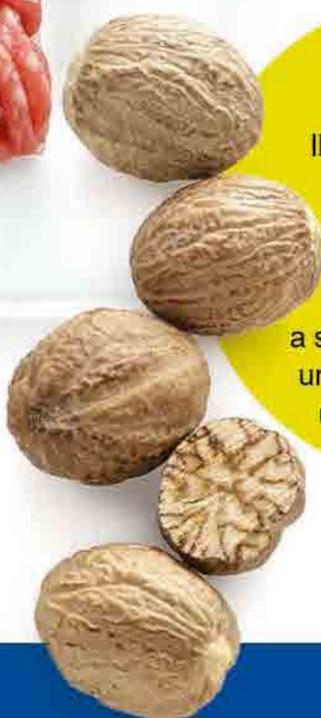
Macinata

La carne di manzo, ma anche di vitello o maiale tritata è un autentico jolly. Si può plasmare in tanti modi e ottenere ricette sempre diverse.



Cipolla rossa

Dolce e delicata, non è invasiva e può anche diventare protagonista del piatto. Va sfruttata al meglio per non rischiare di spreca il profumo.



Noce moscata

Il seme della pianta tropicale, dal sapore pungente e aromatico, va usata con parsimonia, perché tende a sovrastare. Basta una grattata per dare un tocco speciale.

La vincitrice



Eliana Artuso, collega romana, lavora al Marketing di Bancoposta. Ci suggerisce una sua creazione con tre ingredienti proposti in una delle scorse puntate: salmone, patate e aneto. Il risultato? Un piatto elegante e delicato. Da provare!



Cubotti di salmone con pistacchi e patate al miele

Per 4 persone

500 g di filetto di salmone - 500 g di patate
- 100 g di pistacchi al naturale - 1 cucchiaio di miele millefiori o altro di tipo delicato
- aneto - 1 cucchiaio di yogurt bianco non zuccherato
olio extravergine d'oliva - sale - pepe bianco

1 - Pelate le patate, sciacquatele, tagliatele a tocchi della stessa misura e sistematele in una pirofila da forno con il miele, un giro d'olio extravergine, sale, pepe bianco e qualche cucchiaio di aneto sbriciato. Mescolate bene in modo che si distribuiscano bene gli aromi, aggiungete un dito d'acqua e infornate per circa 1 ora a 180° rigirando un paio di volte perché tutte le patate siano cotte e dorate in modo uniforme.

2 - Nel frattempo preparate il salmone, eliminando la pelle (se c'è) ed eventuali lisce, con l'aiuto di una pinzetta; tagliatelo a cubotti da circa 4 cm di lato. Tritate grossolanamente i pistacchi. Passate i cubotti nella granella di pistacchi tritati, in modo da rivestirli su tutte le facce e lasciandone libere 2.

3 - Quando le patate sono quasi pronte (dopo 45-50 minuti dall'inizio della cottura), scaldare sul fuoco una padella antiaderente, adagiatevi i cubotti pochi per volta e fateli dorare su ogni lato, girandoli delicatamente per evitare che si rompano. Sfornate le patate calde e unitele nei piatti individuali al pesce appena cotto. Aggiungete in ogni piatto un cucchiaio di yogurt, e gustare con il salmone.

Come partecipare

È semplicissimo: innanzitutto bisogna leggere gli ingredienti proposti ogni mese per la ricetta sulle pagine di Postenews. Quindi, spazio alla vostra fantasia da chef: si prepara la ricetta (utilizzando tutti e tre gli ingredienti e, a piacere, aggiungendone altri) e si invia all'in-

dirizzo redazionepostenews@posteitaliane.it. Il testo della ricetta va spedito in formato word (o nel testo della mail), insieme alla foto dell'autore con il piatto cucinato e alla foto del solo piatto cucinato. Chi volesse può allegare un breve video - anche realizzato

con il cellulare - per illustrare al meglio la preparazione. Successivamente all'invio, verrà inviata una liberatoria sui diritti di utilizzo di immagine da parte della redazione, che andrà firmata digitalmente, o firmata a mano e poi scansionata o fotografata, e re-inviata alla re-

dazione. Quindi, indosso i camici, in alto i cucchiari e largo agli chef! Vinca il migliore (o il più gustoso)!

In collaborazione con **sale&pepe**

HAI BISOGNO DI INVIARE DOCUMENTI IN MODO SEMPLICE?

Con Poste Delivery Web inviare i tuoi documenti e pacchi non è più un problema. Da oggi puoi acquistare online o da App UP le tue spedizioni e richiedere il ritiro a domicilio gratuito. Non sei a casa? Porta il tuo pacco in Ufficio Postale o nei Tabaccai, negozi e locker della Rete Punto Poste. In più, con l'opzione Paperless, puoi spedire senza stampare l'etichetta. **Scopri di più su poste.it**

postedelivery

Portiamo il mondo nelle tue mani.

Posteitaliane

SPEDIZIONI E
LOGISTICA

CONTI E
PAGAMENTI

PREVIDENZA E
ASSICURAZIONI

MUTUI E
PRESTITI

INTERNET E
TELEFONIA

RISPARMIO E
INVESTIMENTI

SERVIZI
DIGITALI

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Poste Delivery Web è il servizio di Poste Italiane S.p.A. che consente di acquistare tramite l'App Ufficio Postale o sito web poste.it, la spedizione pacchi per l'Italia o per l'estero recandosi direttamente presso la rete degli Uffici Postali e dei negozi della rete Punto Poste, oppure richiedendo il ritiro a domicilio compreso nel prezzo. Per le condizioni contrattuali e le limitazioni dei servizi vai sul sito www.poste.it. Per info e assistenza chiama dall'Italia il Numero Verde gratuito 800.160.000 attivo dal lunedì al sabato dalle ore 8:00 alle ore 20:00, esclusi i festivi.